ULTIMISSIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

Anno 99 - Numero 24

Sabato 28 - Domenica 29 Gennaio 1967

La sciagura sulla rampa di lancio di Capo Kennedy

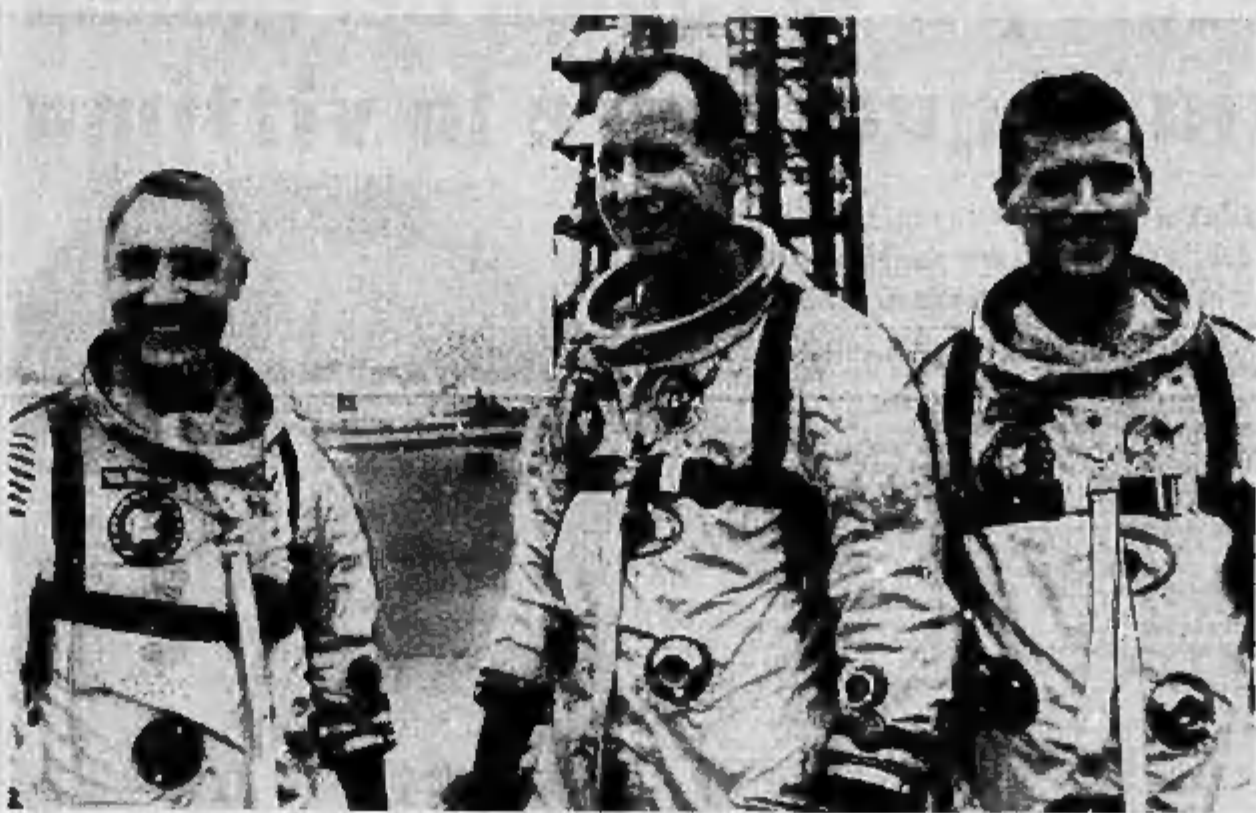
I tre astronauti americani morti intossicati dal fumo e avvolti dalle fiamme

Grissom, White e Chaffee non si sono probabilmente resi conto della tragedia che si era abbattuta su di loro - L'incendio si è sviluppato nella sezione della capsula che conteneva le apparecchiature per l'ossigeno: il fumo ha invaso i condotti ed ha avvelenato i cosmonauti, che non hanno nemmeno avuto il tempo di lanciare l'allarme - Lo sgomento e il dolore degli Stati Uniti espressi dal presidente Johnson - Rinviato il primo volo del programma Apollo, destinato a portare i primi uomini sulla Luna

Nostro servizio particolare

Capo Kennedy, sab. sera.

I tre astronauti americani morti bruciati vivi questa notte nella capsula Apollo durante una prova per un volo di 14 giorni nello spazio, non hanno probabilmente avuto il tempo di accorgersi della tragedia che si era abbattuta su di loro: mentre la loro cabina spaziale bruciava in cima alla rampa di lancio numero tre della base di Capo Kennedy, non hanno nemmeno gettato un messaggio di soccorso. Quasi certamente sono stati subito avvolti dalle fiamme e il densissimo fumo ha fatto loro perdere i sensi.

Tre ore dopo lo scoppio improvviso dell'incendio i cadaveri carbonizzati del colonnello Virgil Grissom, comandante della capsula Apollo, del colonnello Edward White II e del capitano di marina Roger Chaffee erano ancora nell'astronave. Tutti i tentativi di portare un qualche soccorso ai tre sfortunati astronauti erano stati respinti, nel corso del violentissimo incendio, dal fumo che aveva subito circondato la parte superiore della rampa di lancio in cui era stato piazzato il missile Saturno con la capsula Apollo.

Nel corso della notte la Nasa (l'ente spaziale americano) ha emesso un comunicato in cui si afferma:

« L'incendio è esploso mentre i cosmonauti si trovavano nella cabina durante un conto alla rovescia per un volo simulato. La sciagura si è verificata alle 18,21 (ora locale, corrispondente alle 0,31 italiane) dieci minuti prima della simulata accensione dei motori. La capsula spaziale si trovava a 66,44 metri dalla superficie del suolo, posta in cima al razzo "Saturno 1-B". I portelli della capsula erano chiusi. Le squadre di soccorso sono state ostacolate da una spessa nuvola di fumo mentre cercavano di aprirli. Un certo numero di tecnici sono stati sottoposti alle cure del caso avendo riportato parziali principi di asfissia. I tre cosmonauti si trovavano nella cabina dalle ore 15 del pomeriggio (21 italiane). Avevano segnalato alcune difficoltà durante il conto alla rovescia con le apparecchiature di climatizzazione e di comunicazione. E' stata aperta una inchiesta ».

Secondo i primi accertamenti, la sciagura si sarebbe svolta in questo modo. Per cause imprecisate il principio d'incendio si è sviluppato immediatamente al di sotto della capsula Apollo in una sezione che conteneva le apparecchiature per l'ossigeno, le cellule a combustibile per la fornitura di energia elettrica e altri strumenti che dovevano consentire condizioni di vita normale a bordo della cosmonave. Quasi certamente il fumo provocato dal rogo si è infilato nella condotta dell'ossigeno ed ha avvelenato i cosmonauti, i quali non sarebbero più stati in grado di difendersi dalle fiamme e di aprire i portelli della capsula al momento in cui le fiamme si sono propagate all'interno dell'Apollo.

L'inchiesta dovrà ora fare luce sui motivi che hanno provocato l'incendio nelle apparecchiature per l'ossigeno. Il primo lancio della capsula Apollo sarebbe dovuto avvenire originariamente in novembre, ma era stato rinviato di tre mesi (doveva avvenire il 21 febbraio) soprattutto a causa proprio di alcune difficoltà non ancora perfettamente chiarite nei sistemi di climatizzazione e di somministrazione dell'ossigeno, del cui imperfetto funzionamento si sono lamentati ieri i tre astronauti poco prima di morire orribilmente bruciati vivi.

In conseguenza della sciagura il lancio del volo « Apollo 1 » è stato nuovamente rinviato, questa volta a data indeterminata. La notevole entità dei danni provocati dal rogo alla rampa numero 3 di Capo Kennedy non permette di stabilire, a poche ore dal disastro, quando sarà possibile dare finalmente il via al programma che prevede una serie di voli per collaudare la manovrabilità della capsula, destinata, entro gli anni sessanta, a portare i primi americani sulla Luna.

Virgil Grissom, 40 anni, avrebbe dovuto essere fra questi astronauti. La sua esperienza e il suo sangue freddo lo raccomandavano per le imprese più rischiose: non per nulla era stato af-

(Continua in 5ª pagina)

Gli astronauti scomparsi. Da sin.: Virgil Grissom, Edward H. White (primo «passeggiatore spaziale» americano) e Roger Chaffee

Da sinistra: il dottor Berry, medico della Nasa, la moglie dell'astronauta Cooper e il cosmonauta Cunningham si recano nella casa di Virgil Grissom per confortare la vedova

ULTIMA ORA

Morris Ergas rischia tre anni di carcere per le lesioni a Sandra Milo

ROMA, sabato sera.

Morris Ergas rischia tre anni di carcere. I periti di ufficio, professori Pucci Cerretti e Di Girolamo hanno consegnato nella tarda mattinata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Pedote le conclusioni della perizia da loro eseguita sull'orecchio destro di Sandra Milo, a seguito del clamoroso incidente verificatosi con il produttore sul piazzale del Pincio nel settembre scorso.

I periti affermano che Sandra Milo mostrava (all'inizio della perizia) una lesione al timpano dell'orecchio destro con versamento.

Trattandosi di un reato perseguibile d'ufficio, il sostituto procuratore della Repubblica rimetterà ora gli atti al pretore, che potrà procedere nei confronti di Ergas e contestargli il reato di lesioni personali volontarie con ordine di comparizione o rinviandolo direttamente a giudizio. Per le lesioni personali, l'articolo 582 del Codice penale prevede una pena da tre mesi a tre anni di reclusione.

l. g.

SANREMO: stasera finalissima

Villa è il favorito

Il «reuccio della canzone» a Sanremo attorniato dalla folla dei suoi accesi sostenitori che lo festeggiano e incoraggiano per la prova conclusiva (Telefoto Moisio)

Per l'ultima sera del Festival ottanta milioni di telespettatori

I pronostici sono quasi tutti per la canzone « Non pensare a me » interpretata da Claudio Villa e Iva Zanicchi - Numerosi sostenitori ha pure « La musica è finita » cantata da Ornella Vanoni - I cantautori Endrigo e Donaggio non hanno, comunque, perduto la speranza

Nostro servizio particolare

SANREMO, sabato sera.

Stasera si svolgerà la finalissima del Festival della canzone. La tv trasmetterà dalle 21 la manifestazione canora in Eurovisione: si prevede quindi che circa ottanta milioni di persone ascolteranno le quattordici canzoni superstiti e ne vedranno gli esecutori.

I pronostici si rivolgono in massa alla canzone « Non pensare a me », interpretata da Claudio Villa e da Iva Zanicchi. Concorrono a questa scelta tre elementi: anzitutto la straordinaria popolarità del « reuccio », vincitore di « Scala reale » e la calda interpretazione che la Zanicchi fa del motivo di Testa-Sciorilli; poi il reale valore della canzone, come testo e come musica, che si presta a venir scelta da cantanti di stili diversi, nostri e stranieri; infine, l'eliminazione di quasi tutti i « grandi » verso i quali andava il pronostico prima dell'eliminatoria.

Il folto pubblico che si dedica ai « posti perduti » nella hall del casinò e nel bar prospiciente il salone delle feste, dove i giorni scorsi, mattina e pomeriggio, tenevano le prove, si è convinto che le giurie quest'anno vogliano non solo una canzone a tessitura melodica, ma anche interpreti di spiccata personalità.

Più o meno valide che siano queste giurie, è in mano loro la sorte di molte buone canzoni. Ma la gente, quella che frequenta il festival e ha idee ben precise, e quella che ascolta i motivi davanti al televisore familiare, commentandoli alla buona, si aspetta la vittoria di Claudio Villa, anche se taluni non la vorrebbero. Si è sentito dire un po' da tutti: « Vincerà ancora lui! ».

Se fino a ieri, infatti, i pronostici si perdevano ancora in molte direzioni, oggi essi sembrano concentrati soltanto su « quella » canzone e su « quei » due nomi: Villa-Zanicchi. Naturalmente v'è qualche eccezione: c'è chi sostiene ancora la canzone di Bindi « La musica è finita » (che comunque farà la sua strada, interpretata così bene dalla Vanoni); v'è sempre la possibilità, poi, che le giurie abbiano improvvise intuizioni e portino alla vittoria « L'immensità » (troppo elevata per diventare popolare), « Io per amore » di Donaggio o « Dove credi di andare » di Endrigo. Ma potrebbero anche dare la laurea a « Io tu e le rose », e sarebbe un bel guaio. Aspettiamoci di tutto, sperando vinca la canzone migliore.

Maria Rossi

I servizi dei nostri inviati sul Festival a pagina 3

CRONACA CITTADINA

Arrivano nuovi mezzi ai comandi dei carabinieri

Elicotteri sempre pronti per la caccia ai banditi

Spiazzi di atterraggio vengono allestiti nelle vicinanze di ogni caserma

Arrivano gli elicotteri per i carabinieri. La Legione territoriale di Torino ha in dotazione due apparecchi «Agusta Bell 47-J3» che consentiranno una maggior efficacia nel servizio. Il primo elicottero è arrivato ieri al campo-volo dell'Aeritalia, un altro giungerà in giornata o domani. La sezione sarà composta di 15 specialisti al comando del tenente pilota Guzzardi.

L'utilità di ricorrere a questi moderni mezzi per ricerche e rapidi collegamenti è apparsa ancora in occasione degli ultimi clamorosi assalti alle banche di Ciriè e Alpignano. L'elicottero può segnalare un'auto in fuga, trasmettere indicazioni utili alle pattuglie radiomobili, spostarsi senza gli intoppi del traffico. Entro la settimana gli «Agusta Bell» cominceranno i voli di riconoscimento sul nostro territorio in vista delle future operazioni, mentre si studia la possibilità di allestire spiazzi di atterraggio nelle vicinanze delle caserme.

Gli elicotteri dei carabinieri sono del tipo con motore da 265 cavalli e possono portare 3-4 persone oltre al pilota.

Gli elicotteri dei carabinieri, collegati con la polizia, hanno già dimostrato di essere di grande utilità nella caccia ai banditi in fuga e per il controllo delle strade

Sorpresi dalla polizia mentre tentano di rubare una macchina

Sotto il sedile dei ladri d'auto un tubo di tritolo di mezzo chilo

Alle 2, nei pressi di Porta Nuova - Sono tre giovani pregiudicati per furto - Indagini per scoprire se si tratta della banda che recentemente ha devastato alcuni negozi

La polizia ha sorpreso stanotte tre giovani [illegible] rubavano: nella loro auto c'era un tubo di tritolo. Gli inquirenti cercano ora di sapere a quale scopo [illegible] destinato l'esplosivo e se gli arrestati sono autori di qualche impresa dinamitarda. La [illegible] è avvenuta verso le 2 a Porta Nuova.

Vicino alla stazione [illegible] del nucleo di polizia criminale e della Squadra Mobile erano in servizio di sorveglianza. A quell'ora nella zona centrale della città c'è sempre una piccola folla di nottambuli, di gente che vive ai margini del vizio, di individui dall'attività equivoca. Gli uomini della polizia, mentre si [illegible] per via Bernardino Galliari hanno notato l'atteggiamento sospetto di tre individui.

Erano [illegible] ad una «500» in sosta e uno di essi armeggiava alla serratura della portiera come se volesse aprirla [illegible] dare nell'occhio. Alla vista della polizia i tre si sono allontanati. Uno degli agenti ha raggiunto la macchina ed ha visto che era stata forzata.

Luigi Romano e Luciano Bertolino: «Qualcuno ci ha fatto un brutto scherzo»

«Fermatevi!» ha gridato. I tre giovani stavano salendo su una «500», parcheggiata a poca distanza, quando si sono visti attorniati dalla polizia. Dapprima hanno finto di essere sorpresi. «Che cosa volete da noi? Stiamo passeggiando!». Un rapido sguardo dentro la utilitaria ha fatto fare una scoperta sconcertante: sotto il sedile era nascosto un tubo di mezzo chilo di tritolo con un candelotto ed una miccia.

«La "500" è vostra?». «Certo — è stata la risposta — ma del tritolo non sappiamo niente. Dev'essere qualcuno che ci ha fatto un brutto scherzo». Poco dopo i tre giovani venivano accompagnati in Questura e identificato in Edmondo Bartolero, 27 anni, via Ciamarella 21; Luciano Bertolino, 25 anni, via Malta 51, e Luigi Romano, 26 anni, via Di Nanni 104. [illegible] individui già noti alla polizia, pregiudicati per furto. Del loro [illegible] si occupano ora il dott. Cuccorese della Squadra Mobile e il dott. Bessone dell'ufficio politico.

A che cosa serviva il tritolo nascosto dentro l'utilitaria? Non si esclude che i tre arrestati facessero parte di una «gang» che tempo addietro devastò, forse per vendetta, alcuni negozi. Il 20 dicembre scorso in corso Racconigi 15 venne incendiata una «boutique» di calzature: qualcuno vide di notte un giovane scendere da una auto con un bidone e dargli fuoco. Si pensò ad un regolamento di conti, ma la vicenda fino a questo momento non è stata chiarita. Il proprietario, [illegible] Pacchieri aveva detto: «Non immagino chi possa volermi tanto male da rovinarmi!».

Non è escluso che i tre arrestati possano fornire qualche elemento utile alle indagini. Un'altra ipotesi che attualmente si fa, ma non è ancora suffragata da alcuna prova, è che i giovani finiti in carcere siano in qualche modo implicati nei recenti assalti dinamitardi avvenuti in altre città alle sedi dei pci.

Rinviato il comizio dell'on. La Malfa

Il comizio dell'on. Ugo La Malfa in programma domani alle 10 al teatro Carignano, è stato rinviato. Un'improvvisa indisposizione ha colpito il segretario del partito repubblicano.

La Croce Verde organizza un veglione per beneficenza

Le dame patronesse della Croce Verde hanno organizzato per beneficenza un veglione mascherato che avrà luogo il 3 febbraio all'Hotel Ambasciatori. Interverranno Johnny Dorelli, Dapporto e Fabrizi. Una giuria di pittori premierà i costumi più [illegible].

Giungono a Torino i 3 fermati rimessi in libertà

Riconosciuto per la rapina dei gioielli minaccia di querelare la vittima

Ma la guardia del corpo dell'orefice aggredita conferma le accuse: «Ne sono sicuro, uno dei "gangsters" era strabico» - Completamente scagionata l'ex cameriera della commerciante derubata

Singolari sviluppi delle indagini sulla rapina da 70 milioni avvenuta il 9 dicembre scorso ai danni della signora Nada Bianchi Natta. Uno dei principali indiziati, riconosciuto dalla guardia del corpo dell'orefice, respinge sdegnato le accuse e minaccia querele contro l'uomo «che lede la sua onorabilità».

Salvatore Picciolo, 56 anni (dei quali venti trascorsi nelle file della Pubblica Sicurezza), aveva finora parlato di tre [illegible] che, travestiti da spazzaturai, lo avevano colpito con manganelli di gomma e gli avevano strappato la [illegible] con i gioielli. Invece i rapinatori di [illegible] Corsica erano quattro: uno di loro non aveva la tuta scura da netturbino, ma portava una giacca a vento. Aveva incrociato il Picciolo, indicandolo con un gesto e un'occhiata ai complici: l'uomo aveva interpretato quella mossa come un invito a spostare il bidone di spazzatura che poteva trovarsi alle sue spalle. Invece indicavano proprio lui, e il primo a colpirlo era stato Luigi D'Aguanno, 33 anni. L'ex agente ricorda bene la sua fossetta sul mento e soprattutto il suo strabismo.

D'Aguanno [illegible] continua a smaniare nella cella di Milano dov'è stato trasferito: «Ma voi volete scherzare! Vi fidate delle parole di un irresponsabile. Vi farò vedere io, quando riacquisterò la mia libertà». Minaccia il Picciolo di querela per [illegible] e [illegible] anche un altro particolare della massima importanza. La giacca a vento che avrebbe indossato il 9 dicembre, è stata trovata nella sua abitazione torinese priva di un gancio della cerniera. Un gancio dello stesso genere è stato trovato sull'auto abbandonata dai banditi dopo la rapina.

Tra gli altri accusati del colpo da 70 milioni sono Giovanni Casano e Renato Croce. Otto persone sono fermate perché sospettate di ricettazione: Felice Passerini, Italo Moggio, Sergio Landonio e altri cinque di cui non sono ancora state completamente perquisite le abitazioni. Del tutto estranei alla rapina e rilasciati sono invece risultati Cesarina Rusila, Adriano Giacometti e Rosalba Biagini, ex cameriera della signora Natta. Questa ultima ha fatto ritorno stanotte nella sua abitazione torinese di via Lanzo 2.

Ha abbracciato la figlia [illegible] ed ha ancora gridato la sua innocenza. «*Devo dire* — ha confermato con un sospiro di sollievo — *che la stessa signora Natta non ha avuto dubbi sul mio conto*».

Continuano intanto le indagini delle questure di Torino e Milano. Attualmente sono trattenute ancora 29 persone. E' stato fermato un amico del Casano e del Croce, del quale non si conosce il nome. E' forse il preludio ad un colpo di scena. Anche stamane è giunta da Parigi una telefonata del vice questore Manupolo, dirigente dell'Interpol, dove la stessa banda di corso Corsica avrebbe agito negli ultimi tempi in complicità con la malavita francese.

Luigi D'Aguanno: riconosciuto senza dubbi dalla guardia

Taccuino della città

◆ **Farmacie aperte domani** (dalle 8,30 alle 19,30): via Milano 11; v. Stradella 108; corso Vitt. Emanuele 34; v. Nizza 10; v. Monginevro 244; via Romani 2; v. N. Fabrizi 102; v. ai Ronchi 8; c. Racconigi 32; v. Oropa 60; c. Trapani 130; c. Vercelli 234; p.zza Paleocapa; corso Duca [illegible] Abruzzi 65; c. S. Maurizio 39; p.zza Respighi 3; v. S. Secondo 46; v. Tripoli 23; via Maria Vittoria 2; v. S. Remo 37; v. Livorno 2; c. Giambone 18; v. Passalacqua ang. v. Bariola; c. Francia 273; v. Barletta 93; v. Po 4; v. Garibaldi 18; str. S. Mauro 35; via Cortemilia 1; via Cibrario 28 bis; v. Madama Cristina 76; v. Sesia 1.

◆ **Autoriparazioni aperte domani** (ore 8,30-18,30): Officine: c. Moncalieri 326 (telefono 690-061), v. Domodossola 65 (772-836); Elettrauto: c. Turati 39 bis (582-307), c. Siracusa 170 (328-381), v. Tenivelli 3 (733-300), c. Brescia 43 (332-624); Centri Fiat: corso Francia 430 (733-005), c. Bramante 13 (303-446), c. Valdocco 15 (543-367).

Aperta la rassegna delle opere comunali

Plastici e disegni nel salone dell'Istituto San Paolo

Si è aperta stamane nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo la prima Mostra delle opere pubbliche comunali. E' una rassegna di plastici, progetti e fotografie che illustrano le principali iniziative avviate dall'amministrazione civica negli ultimi due anni per far fronte alle esigenze della città.

Nella mostra è esposto un grande plastico del nuovo Teatro Regio, ora in costruzione, per una spesa di 5 miliardi. Tra le altre opere, l'ospedale Martini, recentemente appaltato, che avrà 407 posti letto e costerà 3 miliardi. La rassegna presenta anche il progetto del nuovo liceo ginnasio Alfieri. La moderna scuola sorgerà in corso Massimo d'Azeglio all'angolo con corso Dante, sull'area dell'ex galoppatoio e delle vecchie carceri militari. Sarà dotato di 33 aule, palestre, locali di servizio e richiederà una spesa di circa 650 milioni. Un altro progetto riguarda la scuola materna di corso Orbassano, un prototipo che sarà realizzato in cinque esemplari: comprende tre sezioni di un'aula per le attività ordinarie, un'altra per le attività libere, spogliatoi, refettorio e servizi. Il costo è di 100 milioni.

La rassegna traccia un panorama anche di altre importanti iniziative del Comune. Sono esposti i disegni del mattatoio che sta sorgendo in regione Lucento, su parte dei terreni della cascina Continassa, e richiederà una spesa di 4 miliardi. E poi progetti e fotografie che illustrano il cimitero del Gerbido, il centro di addestramento di via Bardonecchia (il Comune vi ha speso un miliardo e mezzo), una serie di moderne scuole, la sistemazione di piazza Statuto.

Altro capitolo: ponti e strade. La mostra documenta le iniziative per l'allargamento di corso Giulio Cesare e corso Vercelli con carreggiata a due corsie, l'ampliamento del ponte sulla Stura da 18 a 35 metri e di quello sulla Dora di corso Novara, l'impianto dell'«onda verde» per il miglioramento della circolazione. Infine, tra le opere maggiori, l'edilizia economica: case prefabbricate o costruite con i sistemi tradizionali per un totale di 3100 alloggi in corso Cosenza, piazza Sofia, via Pietracqua, via Tolmino, corso Taranto, via Dandolo, via Maddalene, via Artom e via Pergolesi per una spesa di 8 miliardi e mezzo. Nel settore dei mercati figura il nuovo padiglione dell'abbigliamento, in pannelli smontabili, costruito a Porta Palazzo.

Protestano perché la legge non le lascia diplomare

In sciopero mille ragazze degli istituti professionali per il commercio

Quarto giorno di sciopero negli istituti professionali per il commercio «Valentino Bosso» e «Caio I. Giulio». Sono quasi tutte ragazze che, dopo il triennio in questi due scuole, trovano difficoltà nel proseguire gli studi. In primo luogo non esiste più la qualifica di segretaria d'azienda; inoltre — se vogliono iscriversi negli istituti tecnici per i periti aziendali — devono sostenere un esame integrativo.

Chi è promossa a giugno, ha una sola sessione per presentarsi all'esame d'integrazione; chi è rimandata a settembre non ha neppure questa possibilità e deve attendere l'anno seguente. «La legge ci ha chiuso tutte le vie», dicevano le allieve, che stamane hanno disertato nella grande maggioranza le lezioni. In mille sono sfilate per le vie del centro, presentando un esposto al nostro giornale e in prefettura.

Lascia la moglie al caffè e due giovani la portano via

Una donna di 22 anni è scomparsa stanotte in circostanze [illegible] da un bar del centro [illegible] il marito l'aveva lasciata per qualche minuto. Sembra che due giovani non identificati l'abbiano portata via. Non si è ancora potuto accertare se la donna li ha seguiti di propria volontà o costretta con la forza. La polizia sta svolgendo indagini e cerca di ricostruire esattamente i fatti.

Stanotte verso l'una si è presentato al commissariato Moncenisio Giuseppe Giardini, 24 anni, abitante presso i parenti in via S. Domenico 27. Fra le lacrime ha raccontato al sottufficiale di servizio la strana avventura. «Io e mia moglie Tiziana dovevamo partire per Asti. Non avevo i soldi. Dovevo farmeli prestare da un amico. Allora siamo entrati in un caffè di via Barbaroux, ci siamo seduti un momento ad un tavolino ed abbiamo preso due bibite. Ci siamo messi a parlare con due giovani che erano ad un tavolino accanto al nostro ed i due, sapendo che dovevamo andare ad Asti a far visita ad uno zio che doveva trovarmi lavoro, si sono offerti di condurci in macchina».

C'era nebbia e la proposta è apparsa al Giardini non del tutto disinteressata. Ha preferito rifiutare il passaggio. Ha [illegible] alla moglie: «Vado a prendere i soldi per il viaggio e torno subito». Tornato dopo pochi minuti al bar non c'era più nessuno. Tutte le ricerche sono state inutili: Tiziana da quel momento è sparita senza lasciar traccia nè un messaggio per il marito.

Il proprietario del bar non è stato in grado di rispondere alla domanda se la donna quando è uscita dal bar con i due sconosciuti era sconvolta o no. Quando il gruppetto è uscito dal locale tutto sembrava normale. Uno dei due giovani si chiama Luciano, è bruno, alto e indossa un cappotto chiaro. Non si sa altro.

I coniugi Giardini sono sposati da poco tempo e sono sempre andati d'accordo. Si teme un rapimento. Il fatto che i due abbiano anche offerto un passaggio in auto alla coppia diretta ad Asti dimostrerebbe che nutrivano qualche piano oscuro che è stato facilitato dalla breve assenza del Giardini.

Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutte le Questure.

Le critiche dei lettori

Pagare gli studi a chi lavora

● «Dopo molto parlare, si giunse finalmente, alcuni anni addietro, al pre-salario agli universitari meritevoli e bisognosi, quale prima passo verso la scuola per tutti. Però, a parte la limitatezza delle somme elargite dovuta alla nota povertà di bilancio (sarebbe opportuno, tuttavia, a questo proposito, approfondire se la povertà di bilancio non sia anche conseguenza di sperperi là dove non si lesinano fondi) c'è da domandarsi se sia giusto e degno di un paese democratico negare il pre-salario agli studenti che lavorano, quando naturalmente siano meritevoli. Solitamente infatti lavorano quelli che ne hanno assoluta necessità, perchè tutti sanno che frequentare l'università e lavorare non è uno scherzo; d'altra parte il pre-salario sarebbe insufficiente per vivere, poichè si aggira sulle 15.000 lire mensili. Possibile non ci si accorga che si rifiuta l'aiuto proprio a chi ne ha più bisogno e forse lo si dà a chi non ne ha assoluta necessità? Sospiriamo spesso considerando la vita di Stati più evoluti e li invidiamo; ma tutte le volte che ci si presenta l'occasione di avvicinarci a loro, ritorniamo a comportarci come un paese arretrato».

Ing. Lorenzo Marcioli

Meritano una medaglia d'oro

● «Ho letto sul vostro giornale che una ragazza siciliana, la diciottenne Carmela Fariel di Valguarnera, rapita da un barbiere ha rifiutato le «nozze riparatrici». «E' questo — aggiunge il giornale — dopo il caso della giovane di Alcamo, il terzo ratto a scopo di matrimonio che si conclude con il "no" della rapita». Ecco dunque un'altra ragazza piena di coraggio e di dignità la quale si è ribellata al sopruso, nonostante i suoi genitori (gente all'"antica") fossero propensi alle nozze per sottrarre la famiglia alla "vergogna" dei compaesani. Qualcosa finalmente si sta muovendo anche in Sicilia grazie all'esempio di queste giovanette. Meritano una medaglia d'oro e di essere altresì nominate "cittadine onorarie" del proprio paese. Chi sarà il primo sindaco siciliano che avrà il coraggio di fare sua la proposta?».

Segue la firma

Non so più dove camminare

● «Percorro più volte al giorno via Lanzo. In questa strada esistono due officine per la riparazione di auto, le quali lasciano per comodità le macchine sul marciapiede, d'altronde sempre ostruito con attrezzi vari. Il marciapiede opposto è ancora da asfaltare, ingombro di rifiuti innominabili. Con i miei bambini ancora piccoli, sono costretta a camminare sul ciglio della strada lungo i binari e devo evitare il tram n. 15, le automobili, nonchè altri pedoni indaffarati. Vorrei pregare le autorità di fare asfaltare almeno un pezzo del marciapiede opposto e i titolari delle macchine di riservare almeno un pezzo dell'altro marciapiede ai pedoni».

I. b.

Stasera, davanti a 80 milioni di telespettatori, si conclude il Festival della canzone

Sanremo all'ultimo scontro

La tv si collega con 17 paesi dell'Eurovisione per trasmettere (alle 21) i quattordici motivi finalisti - «La rivoluzione» spacca in tre parti il pubblico - Vincerà la melodia o la musica beat? - Duecentoventicinque giurati sparsi in 15 città decideranno le sorti

Iva Zanicchi, in coppia con Villa, è tra i cantanti favoriti del pronostico (f. Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, sabato sera.

Le quattordici canzoni giunte alla finalissima che si disputa stasera (davanti a 80 milioni di telespettatori dell'Eurovisione) sono ormai note a tutti: è quindi sufficiente una rapidissima rassegna.

E allora dài, di Giorgio Gaber, interpretata dall'autore e da Remo Germani, è l'unica canzone scherzosa del festival: forse appunto per questo motivo, oltre che per la sua estrosa originalità, è stata inviata in finale.

La musica è finita, composta da Umberto Bindi, crea una drammatica atmosfera di malinconia che in modo diverso è bene interpretata da Ornella Vanoni e dal giovanissimo Mario Guarnera.

La rivoluzione, di Mogol e Soffici, ha notoriamente spaccato in tre parti gli ascoltatori: i tifosi di Gianni Pettenati e gli ammiratori del gentleman-voce-sega circolare Gene Pitney la giudicano un capolavoro; gli antagonisti dell'urlo ad ogni costo la condannano come un insulto al buon senso e al buon gusto; gli «al di sopra della mischia» la ritengono un grosso scherzo; dicono: «Questa marcia non ha nulla di avveniristico, anzi è una marcia indietro».

L'immensità, di Don Backy e Mogol, è bivalente grazie alla diversità degli interpreti. Cantata da Johnny Dorelli è pucciniana, presentata da Don Backy è un mezzo *beat*.

Proposta si risolve in un gradevole *show*, perché le proposizioni impegnate del testo sono per gli spassosi «Giganti» un pretesto di poliedrico gioco scenico e vocale.

Quando dico che ti amo racchiude in sé la convergenza di due elementi di freschezza: l'ispirazione musicale di Tony Renis e la scintillante misurata spontaneità interpretativa della ventiduenne esordiente di Castrocaro, Anna Rita Spinaci. Se questa canzone vincerà il festival, le giurie meriteranno una laurea di intelligenza e di sensibilità.

Io, tu e le rose merita due parole a sé. I violini della sua atmosfera da anni Venti piacciono agli anti-beat, il testo è quasi un classico di involontario umorismo, ma tutto ciò è sovrastato dal valore artistico e dalla carica di simpatia di Orietta Berti, la vera artefice dell'arrivo in finale della canzone.

E ci sono le sette canzoni inviate in finale ieri sera: prima fra tutte *Non pensare a me*, cantata dal reuccio Claudio Villa e da Iva Zanicchi, accolta da lunghe ovazioni del pubblico; *Dove credi di andare*, l'introspettiva canzone composta, scritta e cantata da Sergio Endrigo (secondo interprete è Memo Remigi); *Pietre*, che si è imposta per il ritmo incalzante e per l'interpretazione di Gian Pieretti e di quel funambolo della scena che è Antoine con il suo complesso; *Per vedere quanto grande è il mondo*, cantata da Wilma Goich e dai Bachelors; *Io per amore*, di Pino Donaggio, che ne è anche l'interprete con la brava bionda platino del Festival, Carmen Villani; *Cuore matto*, portata in finale dal dinamico Little Tony, spalleggiato da Mario Zelinotti; e, infine, *Bisogna saper perdere*, dell'estroso, travolgente Lucio Dalla, il barbuto vessillifero dei *beats*.

Compiuta questa rassegna si dovrebbero formulare pronostici. Ma nemmeno un mago ci proverebbe, perché dalle giurie possono saltar fuori tutte le sorprese, per molti motivi di cui indichiamo qui i principali.

Stabilire con conoscenza di causa quale sia la migliore canzone fra quattordici udite una sola volta in duplice interpretazione dinanzi a un video è impresa quasi disumana. Gli stessi giornalisti più scaltriti, che dispongono di ampia documentazione, assistono alle prove, incontrano gli interpreti, impiegano più giorni per mettere ordine nelle loro impressioni. E' chiaro che un giudizio formulato dai quindici giurati così su due piedi è esposto ai più gravi errori di prospettiva.

Lo stesso meccanismo della votazione fa sì che pochi voti possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. I votanti sono complessivamente duecentoventicinque (quindici membri per quindici giurie): essi possono bensì votare per quattro canzoni, ma non hanno la possibilità di riservare tutti i loro quattro voti sul medesimo pezzo.

Poiché le canzoni in gara sono quattordici, quella esigua massa di voti ha tutte le probabilità di disperdersi in tanti piccoli rivoli. Come un paio di voti può essere stato sufficiente a determinare l'invio in finale o l'esclusione d'un pezzo, la medesima cosa può accadere per la determinazione della vittoria finale. Insomma, il parere delle quindici giurie non ha affatto il valore del responso d'un sondaggio per campione. Perciò se vince la canzone più meritevole, questo miracolo dovrà attribuirsi soltanto al caso fortuito.

Furio Fasolo

Villa (con la Zanicchi) semina gli idoli beats

I giovani hanno preferito il reuccio alla loro «grande Caterina» Caselli

Si sono salvati Antoine e Pieretti con «Pietre» - L'inspiegabile sconfitta della negra Dionne Warwick

Donaggio, Carmen Villani e Sergio Endrigo sono entrati nella finalissima. Lucio Dalla tra gli sposini Wilma Goich e Vianello (Fotoservizio Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, sabato sera.

Selezione severissima anche nella seconda serata. Gli esperimenti sono falliti, è caduto inesorabilmente un altro «mostro»: Milva. Se Modugno aveva fatto la figura del cattivo, lei è stata ridicola. Non le è servito a nulla strozzare le note lunghe a metà di un singhiozzo, non le hanno donato i capelli lunghi, alla Cher, non ha saputo muoversi con buon gusto (sembrava avesse un granchio nella schiena), non le hanno mai inquadrato il vestito tagliato corto al punto giusto. Adesso la sua situazione è difficile: o torna alle storie degli amori perduti nel Luna Park oppure rischia ancor giovane di restare seppellita nel cimitero degli elefanti.

Il pubblico ha dimostrato di non gradire tutte le novità che la musica leggera ha presentato quest'anno. Escono con un fiasco solenne Sonny e Cher che pure a dirigere l'orchestra si erano portati oltre al negro Harold Battiste jr. anche un direttore aggiunto per le mossette. Non hanno portato nessuna delle loro canzoni in finale e il demerito non è tanto loro quanto del testo italiano risultato piuttosto ostico; specie per la ragazza. Se ne va la Caselli, tradita anch'essa dal *Cammino di ogni speranza*.

I giovani pagano lo scotto di un manierismo canoro dilagante: vedi Donatella Moretti, Roberta Amadei, Carmelo Pagano, i «medi» non riescono ad uscire dall'anonimato: Jimmy Fontana, Edoardo Vianello; gli altri sono già stati sentiti troppo e non hanno più nulla da dire: Peppino di Capri, Betty Curtis.

Resiste sfolgorante e più in forma che mai Claudio Villa. Una melodia tranquilla, un testo accessibile *Non pensare a me, il sole non si spegnerà*... E un finale da tenere lunghissimo nel classico stile operistico. E' la ricetta infallibile del dominatore di «Scala reale». Non cambiare mai gli ingredienti, dare sempre al pubblico un piatto di gusto popolare, magari non raffinato, ma nutriente.

Stupisce lo strano contrasto dimostrato ieri dalle giurie: modernismo ad oltranza e inspiegabile freddezza. E' il caso di Antoine e di Dionne Warwick. Il ragazzo francese ce l'ha messa tutta: si era anche tagliato i capelli per sembrare meno triste. La sua esibizione ha fatto spettacolo, le sue pietre hanno convinto. E' stato anche polemico fingendo platealmente di leggere le parole della canzone sulle palme della mano, come per ricordare a Modugno che per i cantanti francesi davvero l'italiano è un ostacolo pressoché insormontabile.

Se n'è andata invece Dionne Warwick, una negra molto bella con una voce splendida, superiore addirittura alla sua fama che la vuole capace di tenere inchiodati per due ore sulle loro poltrone gli smaliziati spettatori dell'Olympia di Parigi. Una voce caldissima con toni alla Mahalia Jackson che l'ha collocata molto in alto, in un posto della scala dei valori dove nessun cantante nostrano può arrivare. Ha venduto mezzo milione di un solo microsolco in Francia ed a Sanremo l'hanno cacciata via. C'è da sperare che la causa sia della canzone, davvero bruttina, ma è una misera giustificazione.

Si dice che la canzone «ripescata» dalla commissione, quella che il pubblico aveva rifiutato, è *Bisogno saper perdere*, cantata da Lucio Dalla e dai Rokes. Se fosse così, il gusto sarebbe veramente ingiustificabile: il ritornello dice: «Non si può sempre vincere, e allora cosa vuoi? Bisogna saper perdere».

Emio Donaggio

Stamane fiori d'arancio dietro le quinte del Festival

Pitney ha sposato ad Ospedaletti la sua bionda compagna d'infanzia

Il ricevimento nuziale a bordo del panfilo - Stasera Gene canta «La rivoluzione»

I due sposi stamane nella chiesa di Ospedaletti mentre si scambiano gli anelli (Moisio)

Nostro servizio particolare

Ospedaletti, sabato sera.

Alle 10,30 precise Francis Gene Pitney, noto cantante americano e Lynne Gayton, entrambi di 25 anni, nativi di Rochester (Connecticut) e compagni d'infanzia, si sono sposati col rito cattolico inglese nella graziosa chiesetta parrocchiale di Ospedaletti. Ha celebrato la cerimonia il parroco don Giacomo Guglielmi che conosce bene la lingua degli sposi.

Lynn era vestita di un corto abito di pizzo crema e portava in capo una coiffure di roselline bianche che trattenevano un breve velo attorno ai capelli biondi leggermente ondulati, inquadrando il suo visetto da ragazzina, pieno di efelidi; in mano un ramo di orchidee e boccioli di fiori d'arancio. Gene era in blu scuro, più emozionato della sposa. I testimoni sono stati i coniugi Gary e Judy Sherman (lui è l'arrangiatore del cantante).

La chiesa era ornata di garofani e lillà bianchi, gremita di gente del posto: da un lato tre dei Surfs (che appartengono alla stessa Casa discografica di Pitney). I due giovani hanno detto il loro «I will» sotto i flashes di una trentina di fotografi e della televisione.

Poi hanno entrambi pronunciato, scambiandosi l'anello, le parole del rito inglese: «Io ti prendo per mio legittimo sposo e ti terrò d'ora innanzi per il bene e per il male, per la ricchezza e la povertà, la salute o la malattia finché la morte non ci separi». Poi la Messa è proseguita al suono dell'organo e di un violino che hanno riempito il piccolo tempio delle musiche di circostanza: Largo di Haendel, Sogno di Schuman, Ave Maria di Schubert e marce nuziali.

I due novelli sposi hanno ricevuto la comunione, poi don Guglielmi ha detto loro in inglese le due parole di circostanza, offrendo alla sposa una preziosa corona da rosario recato da un recente viaggio a Gerusalemme. All'uscita Gene e Lynne sono stati bersagliati da manciate di riso gettato loro dalla folla, in gran parte di giovani, che li ha quasi soffocati. Raggiunta la loro macchina Gene e Lynne sono filati verso Sanremo diretti al loro panfilo Odyssela dove è stato offerto il rinfresco nuziale.

La luna di miele si limiterà a pochissimi giorni, perché Gene Pitney è impegnato a Milano per una tournée e poi raggiungerà Londra dove ha altri impegni. Oggi il panfilo ha fatto un giro al largo. Stasera il cantante deve interpretare alla finale del festival La rivoluzione: domani gli sposi partiranno per Montecarlo e Nizza. Poi Lynne raggiungerà subito Londra e là aspetterà Gene dopo la sua sosta a Milano. **m. r.**

In V pagina:

L'ombra di Luigi Tenco sul Festival - I funerali del cantautore a Cassine

Le quattordici finaliste

- **Io tu e le rose** (Orietta Berti e Les Compagnons de la Chanson);
- **Non pensare a me** (Claudio Villa e Iva Zanicchi);
- **La musica è finita** (Mario Guarnera e Ornella Vanoni);
- **La rivoluzione** (Gianni Pettenati-Gene Pitney);
- **L'immensità** (Don Backy e Johnny Dorelli);
- **Per vedere quanto grande è il mondo** (Wilma Goich e The Bachelors);
- **Io per amore** (Pino Donaggio e Carmen Villani);
- **Pietre** (Gian Pieretti e Antoine);
- **Quando dico che ti amo** (Anna Rita Spinaci e Les Surfs);
- **Dove credi di andare** (Sergio Endrigo e Memo Remigi);
- **Cuore matto** (Little Tony e Mario Zelinotti);
- **Proposta** (I Giganti e The Bachelors);
- **Bisogna saper perdere** (Lucio Dalla e The Rokes).
- **E allora dài** (Giorgio Gaber e Remo Germani);

Enciclopedia della caccia diretta da Piero Pieroni

Un'opera attesa dai cacciatori italiani

Vasti consensi all'iniziativa degli editori Sadea e Sansoni - Una trattazione organica e un ampio corredo illustrativo - I più bei racconti di caccia - Ricchi premi ai lettori

Perché l'*Enciclopedia della caccia* realizzata dalle case editrici Sansoni e Sadea, sotto la direzione di uno specialista come Piero Pieroni, ha incontrato l'immediato favore dei cacciatori italiani? Il primo fascicolo, distribuito in edicola il 10 gennaio, si è rapidamente esaurito. Il secondo fascicolo e la ristampa del primo hanno ricevuto uguali e incontrastati consensi. Perché?

Pubblicando un'opera che era evidentemente attesa da ogni cacciatore, nella presentazione l'Editore si era soffermato sui concetti di «utilità» e di «necessità». Un'Enciclopedia della caccia era ritenuta utile perché il cacciatore tecnicamente preparato è quello che anche oggi, nell'attuale difficile situazione venatoria, torna a casa con il carniere pieno; ed era ritenuta necessaria perché solo la formazione tecnica e sportiva del cacciatore italiano potrà salvare la caccia nel nostro paese. La risposta affermativa all'*Enciclopedia della caccia* della Sadea Sansoni, e cioè ai criteri con cui è stata impostata e realizzata, indica che la strada seguita era quella giusta, e che la numerosissima categoria dei cacciatori si avvia anche in Italia a conquistare quella maturità sportiva che è patrimonio di ogni paese moderno e avanzato. Ecco perché l'opera realizzata dalla Sadea Sansoni ha incontrato tanti e immediati consensi.

L'*Enciclopedia della caccia* muove dunque su un duplice binario: quello della informazione e quello della formazione dei cacciatori. La trattazione organica dei vari argomenti venatori affidata ai migliori esperti italiani e stranieri, intende non solo fornire al cacciatore il necessario corredo di cognizioni, ma educarlo nel contempo ad essere molto di più di uno sparatore capace: un amante della natura, uno sportivo nel pieno senso della parola. I cacciatori troveranno ampiamente trattate le abitudini della selvaggina, i sistemi di caccia, le armi, i cani, gli itinerari venatori italiani e stranieri, la legislazione, gli accessori ed ogni argomento connesso anche indirettamente con la caccia.

Analogo criterio informatore è stato seguito nella scelta delle illustrazioni: alla grande messe di immagini selezionate a fini puramente tecnici si alternano quelle che mirano a far provare ai cacciatori di ogni età le vere ed autentiche emozioni della caccia intesa, come il più completo e nobile degli sports. In terza pagina di copertina sono poi pubblicate una serie di schede di consultazione pratica da ritagliare e conservare, che alla fine dell'opera costituiranno il perfetto vademecum del cacciatore.

Con il terzo fascicolo l'*Enciclopedia della caccia* si arricchirà poi di un supplemento di otto pagine con i più bei «racconti di caccia», da rilegare a parte in un elegante volume. I 42 fascicoli della enciclopedia vera e propria formeranno invece due eleganti volumi corredati di un indice analitico che consentirà l'immediato reperimento delle voci.

Per gli acquirenti dell'*Enciclopedia della caccia* gli editori hanno voluto istituire un grande concorso che vedrà sorteggiati fucili di marca, centinaia di scatole di cartucce e viaggi venatori all'estero. Per tutti i partecipanti è previsto un regalo di due grandi tavole a colori da conservare e incorniciare.

L'*Enciclopedia della caccia* edita dalla Sadea Sansoni è senza dubbio la più interessante, la più completa ed esauriente pubblicazione che sia stata finora realizzata sull'argomento. E' la fedele compagna di ogni cacciatore.

DETTO FRA NOI

Virtù e successo

Lettera del signor Enrico S., Pisa:

« Sono un padre con tre figli, due di ottimo carattere e uno che invece è un disastro e mi dà grandi preoccupazioni, non solo perché fa da cattivo esempio agli altri, essendo il maggiore (quattordici anni). Capita che questo sfaticato e teppista sembri avere un amuleto dalla sua o una fortunaccia incredibile, tutte le volte che ne combina una sono sempre gli altri a pagare; tanto per dirle, l'altro giorno ha tirato giù un armadio e il battente chi è andato a colpire? Il fratello mezzano, che ora è con la testa fasciata. Lo stesso quando organizza qualche spedizione coi ragazzi del quartiere, di cui è il capobanda: se accorre un vigile non acciuffa lui, ma un altro. L'ho messo due volte in collegio e due volte è scappato; non studia, non si applica, ma in definitiva è stato ripetente una volta sola perché riesce a imbarilccare anche gl'insegnanti. Ma il meglio ha da venire: c'era un'unica zia ricca nella famiglia, una sorella di mia madre, che si è molto attaccata a noi essendo rimasta vedova senza figli, ma indovini qual era il suo prediletto? Il bravaccio, il ribaldone. Settimane fa è morta e ha lasciato tutti i soldi a lui, con l'unica clausola che potrà entrarne in possesso alla maggiore età. Mi dica, signora, come faccio a insegnare agli altri due che in questo mondo il vizio è punito e la virtù premiata? ».

Non deve insegnarglielo. E' una delle massime che la vita smentisce più volentieri. E forse per non perderci la faccia, i moralisti l'hanno completata con quest'altra: la virtù deve cercare la propria ricompensa solo in se stessa. E dunque? Les cancres ont un dieu personnel, diceva Cocteau. E a proposito di cancres, bighelloni, capazzoni, mi torna in mente un episodio raccontato non so da chi e che risale ai tempi pionieristici della radio. Per il lancio d'uno dei primi apparecchi supereterodini venne bandito un concorso pubblicitario che invitava i partecipanti a precisare quante stazioni italiane ed estere avrebbe captato l'Y supereterodino in una determinata sera, all'ora tale, in presenza del notaio X, nella sede d'un giornale romano. Le risposte furono quindicimila. E la fatidica sera, all'ora della prova, una cospicua folla si trovò raccolta intorno alla sede del quotidiano. Entrata solenne di tutto il corpo direttoriale della fabbrica Y, con un apparecchio messo a punto per l'occasione. Arrivo del notaio. Inizio della ricezione. Niente. Come niente? Ingegneri, tecnici, elettricisti si affannano intorno all'apparecchio, che emette soltanto borborismi e scariche elettriche da mandare a fuoco lo stabile; ma non un suono. Ogni sforzo è inutile. Alla fine, resistendo a tutte le suppliche, l'inesorabile notaio X esige che l'infamante constatazione sia messa a verbale e resa pubblica il mattino dopo dalla stampa, secondo gli accordi. Difatti, l'indomani i quindicimila concorrenti trovano sul giornale il crudo responso, avvolto in nebulose giustificazioni: l'Y supereterodino ha captato 0 stazioni. Si pensa, nello sfogliare i bollettini del concorso, che nessun partecipante abbia fatto centro, dando prova di un nero pessimismo; e invece sì. Un certo Francesco S. di anni tredici, interno in un collegio romano, ha scritto veramente sulla scheda: numero di stazioni captate, zero. Bravo Francesco. Scettico o sfottente Francesco. I giornalisti si recano al collegio, dove sono ricevuti dal rettore, che gli spiega come l'idea di far partecipare al concorso i quarantotto interni sia stata sua; e spiega anche l'ingegnosa graduatoria (destinata a moltiplicare, per il collegio, le probabilità di vittoria) imposta agli alunni, ognuno dei quali, secondo i propri meriti o demeriti, ha scritto sulla scheda un pronostico diverso, da 0 a 48. Ovviamente lo zero, quel ridicolo zero votato all'insuccesso, era toccato all'alunno peggiore, il calamitoso Francesco S. che anche quel giorno era in castigo. I giornalisti vollero conoscere il manigoldo e ne furono conquistati; come scrissero sul giornale, il vincitore del concorso (che ricevette a casa un Y supereterodino funzionante, capace di ricevere ben 48 stazioni: il numero indicato da uno dei migliori allievi del collegio) era un ragazzo simpaticissimo, dall'aria molto sveglia per un ultimo della classe e riservato a un brillante avvenire. Caso, d'altronde, probabile. In omaggio al presupposto che gli ultimi a scuola diventano i primi nella vita? O che la fortuna — cieca, ma donna — predilige i manigoldi? Non precisamente. Io non credo (né me lo auguro) che tutti gli asini diventino presidenti d'un consiglio d'amministrazione. Ma può succedere che qualche scaldabanco possieda le doti di carattere, le qualità d'intelligenza che aiutano a farsi largo nella vita. Può succedere che un indiavolato « cancro » sempre ai pericoli, non tanto grazie alla fortunaccia, quanto all'audacia, al coraggio, alla prontezza di riflessi di cui sono generalmente provvisti i cialtroncelli. E può succedere che emani da lui quel calore, quell'allegrezza, quell'esuberante senso di vita che generano la simpatia, la quale è uno straordinario passe-partout: non gli resistono né le porte, né i cuori. E neppure la fortuna che, prescindendo da certe « casualità » fatali (la vincita di Francesco, per esempio) è meno cieca di quanto si dica. E quasi mai gratuita. Comunque, il padre pisano non ha da preoccuparsi troppo, secondo me, per il figlio che tira giù gli armadi (comodo, certamente); semmai per gli altri, che si prendono lo sportello addosso. E a quei due dovrebbe insegnare che una cosa è la virtù, un'altra il successo nella vita. E che si può riuscire nella vita pur essendo virtuosi, ma a patto di esserlo con la furbizia, la spericolatezza, la fantasia e lo spirito d'avventura di certi manigoldi.

Lettera di « Ho due amori », Vercelli:

« Mi sono innamorata d'un ragazzo lombardo che vorrebbe sposarmi, ma un giorno ho conosciuto suo fratello, che gli somiglia come una goccia d'acqua. Da non credere. Sono gemelli. Io li confondo al punto che non so più se amo l'uno oppure l'altro, né quale debba scegliere. Mi consigli, cosa posso fare? ».

Può giocarseli a testa o croce. Oppure attendere d'innamorarsi d'un terzo, possibilmente a esemplare unico.

● *Fulvio S., Torino:* Stia zitto. Mentre Sanremo canta, l'intera nazione deve trattenere il fiato. ● Scrive *Plinio Agostinelli, operaio tornitore, Torino:* « Se permette, vorrei dire qualcosa anch'io sul caro-verdure, il caro-dietto, eccetera. Le massaie di Borgo Vanchiglia hanno ragione da vendere quando si lamentano dei prezzi; ma purtroppo, come tutti noi italiani, non muoveranno un dito per cercare di cambiar le cose. L'Italia è tutta un mugugno: anche sul tram non si sentono che lamentele e proteste; ma tutto finisce lì. E anche quelli che potrebbero, anzi dovrebbero far qualcosa, hanno la disciplina di partito che li blocca e quindi addio iniziative personali, addio democrazia. Mi consta che in altri paesi (come ad esempio la Svezia) i cittadini non protestano mai invano, perché quando lo fanno sono unanimi e la stampa li sostiene: là i giornali hanno voce autorevole, non ci si permette di passarci sopra. Qui si fanno tanti discorsi e polemiche senza frutto ».

Clara Grifoni

Fu il primo «camminatore spaziale»

L'astronauta Edward H. White con la moglie Pat e la figlia Bonnie Lynn

La settimana nelle Borse

Scambi animati e fermezza di fondo

Il modesto progresso dello 0,4 % riflette i contrasti del mercato e le persistenti incertezze sulla « cedolare » - Prime ripercussioni della campagna dividendi - Vivace attività nel reddito fisso

Milano, sabato sera.

La mancanza di fatti nuovi per la soluzione dell'ormai famosa questione della cedolare è pesata ancora una volta sulle iniziative degli investitori. Ciononostante gli affari sono stati abbastanza vivaci, soprattutto per il discreto lavoro di carattere differenziale. Non sono mancate infatti le solite contrastanti voci ed illazioni che hanno dato luogo a opposti movimenti e a continue oscillazioni di prezzo nei due sensi, che riflettevano le speranze o le perplessità del momento. Sostanzialmente però il mercato ha mostrato una discreta solidità di base ed una certa buona volontà sia nella sfera degli operatori che della clientela.

Si ha l'impressione che non manchino le promesse per un lavoro più costruttivo e più vasto non appena il governo si sarà pronunciato realisticamente sull'argomento cedolare.

Lunedì la settimana è iniziata in tono minore con un notevole calo d'attività. Infatti da 2,5 milioni di titoli scambiati venerdì 20 si è scesi a 1,7 milioni, con una perdita dell'indice dello 0,6%. Martedì invece il mercato ha registrato una vivace rianimazione con largo concorso dei valori più rappresentativi: l'indice toccava quota 75,80 (+1,3%) limite che non si riscontrava più dal 2 dicembre scorso e gli scambi tornavano a livelli cospicui (quasi 2,8 milioni, punta massima dell'ottava). Mercoledì, sebbene con maggior prudenza, il lavoro è continuato intenso con un ulteriore progresso dello 0,2%. Dopo il forte rialzo del giorno precedente una riunione di consolidamento era più che salutare. Giovedì per contro la corrente di compratori si è diradata e l'atmosfera si è fatta più svogliata. Il volume degli scambi perciò si riduceva e l'indice tornava a quota 75,19 (— 0,7%). Ieri venerdì, dopo una riunione contrastata, l'indice si fermava a 75,31 (+0,15 per cento) con un progresso rispetto alla settimana precedente dello 0,4%.

Il titolo che continua a capeggiare le iniziative dei compratori è sempre la Fiat, che martedì ha chiuso a 3014 superando il massimo di 3000 dello scorso anno. Va tenuto conto inoltre che nel novembre passato il titolo ha staccato un acconto di dividendo di lire 40.

E' cominciata intanto, con un certo anticipo sugli altri anni e fra luci ed ombre, la campagna dividendi. Le ombre riguardano soprattutto i bilanci delle società finanziarie che riflettono, con un anno di ritardo, i risultati delle consociate. In altre parole i bilanci di queste società subiscono solo adesso l'andamento aziendale del 1965, annata che com'è noto ha maggiormente risentito dell'avversa congiuntura italiana. Così le difficoltà imprenditoriali della Centrale, discusse nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta mercoledì, sono state, giovedì, la causa della debolezza del titolo che perdeva ben 236 punti pari al 2,9%. Si è riunito anche il consiglio della Bastogi che ha deciso di proporre alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo invariato. Martedì il consiglio della Snia Viscosa ha provveduto alle nomine nelle nuove cariche sociali e ha reso noto che i risultati dell'esercizio '66 sono favorevoli, ciò che ha avuto un'immediata e positiva ripercussione in borsa.

Per la cronaca: in progresso Assicurazioni Generali, Snia Viscosa, Edison e Montecatini; invariati i titoli del gruppo Finsider, Fiat ed indebolita Pirelli s.p.a. In progresso i mercuriferi, che, dopo un periodo di assestamento, ricominciano a interessare il pubblico. In rialzo gli assicurativi, gli immobiliari, gli ex-elettrici ed i valori telefonici. Buono il comportamento dei chimici ed alterni i finanziari, i tessili e i metallurgici. Invariate le due Rinascente e indebolita la Mondadori.

Nel comparto del reddito fisso l'attività è stata assai intensa. Fortemente scambiati soprattutto i più importanti parastatali di recente emissione, che hanno registrato discreti miglioramenti di corso. Sostenuti anche gli statali.

Sui mercati esteri tendenza al consolidamento dei guadagni precedenti a Wall Street, con perdite più pronunciate per gli automobilistici e guadagni per alcuni valori speciali tuttora oggetto di acquisti per ricoperture. In forte ripresa Francoforte e migliore anche Zurigo. Irregolare Londra e cedente Parigi. Stabile la lira e nulla da segnalare per l'oro.

F. C.

Sparatoria presso Palermo un uomo morto e uno ferito

Palermo, sabato sera.

Il pregiudicato Giacomo Gerardi di 21 anni, di Carini, è stato ucciso stamane a colpi di pistola nel corso di una lite dal bracciante Giuseppe Abbate, anch'esso di 21 anni e pregiudicato. Uno dei colpi esplosi dall'Abbate contro il Gerardi, ha mancato la vittima ed ha ferito il manovale Vincenzo Covello di 21 anni, pure da Carini, che al momento della sparatoria usciva dalla propria abitazione.

MORTE DI UN PRESIDENTE
di William Manchester

Anche la scorsa settimana, nonostante l'ulteriore sensibile aumento della tiratura, EPOCA, con la seconda puntata di MORTE DI UN PRESIDENTE, è andata completamente esaurita. Per soddisfare le pressanti richieste che giungono da tutta l'Italia, EPOCA ristampa in un fascicolo unico le prime due puntate del drammatico rapporto di William Manchester. Questo speciale fascicolo viene posto in vendita unitamente a EPOCA n. 853, che pubblica la terza emozionante puntata di MORTE DI UN PRESIDENTE.

Il testo di William Manchester si fa di settimana in settimana più sconvolgente e rivelatore.

*

"Voglio essere accanto a lui mentre muore!", ripete Jacqueline lottando con un'infermiera che le impedisce di entrare nella camera dell'ospedale. Poi la vedono inginocchiata nel sangue.

*

Esplode la follia tra gli uomini del Servizio Segreto. *"Lascia perdere Kennedy"*, grida un agente a un collega, *"ora comanda Johnson"*.

*

I generali impazziscono, milioni di persone piangono, ma c'è chi ride.

*

Un uomo urla al sacerdote che benedice il cadavere: *"Perchè non prega di più, perchè si sbriga così in fretta?"*.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

L'improvviso rogo della capsula spaziale "Apollo,,

I tre astronauti sono morti senza nemmeno rendersene conto

Intossicati dal fumo che aveva invaso i tubi dell'ossigeno e avvolti dalle fiamme, non hanno potuto lanciare l'allarme

(Segue dalla 1ª pagina)

fidato a lui il comando dell'« Apollo 1 ». Grissom era noto per aver compiuto il secondo dei voli orbitali americani (il 21 luglio 1961), al termine del quale, mentre già si trovava sulla superficie dell'Oceano in attesa di essere ripescato, rischiò di annegare perché la capsula si riempì di acqua di mare per l'esplosione del boccaporto. Tornò nello spazio quattro anni dopo con John Young: rimase tre giorni nel cosmo sulla « Gemini 3 » e passò alla storia delle avventure spaziali come il primo uomo che avesse manovrato una cosmonave in volo. Era sposato e aveva due bambini.

Il secondo veterano dello spazio morto nella tragedia di questa notte era, come lui, colonnello dell'aeronautica. Edward White trentacinquenne, fu il primo americano a « passeggiare » nello spazio: nel giugno del 1965 rimase 21 minuti librato nel vuoto, fuori della « Gemini 4 ». Quella volta volò complessivamente per quattro giorni con James McDivitt, battendo tutti i record di durata nello spazio. Anch'egli lascia due figli.

La terza vittima della sciagura era, invece, al suo esordio come astronauta. Si chiamava Roger Chaffee, aveva trentun anni; sposato e padre di due bambini, era un ottimo pilota di aerei a reazione ed era stato scelto nel 1963 a fare parte della « terza generazione » dei cosmonauti americani.

La scomparsa di questi tre uomini ha gettato l'America nello sgomento. Il presidente Johnson, raggiunto dalla notizia a Washington, ha dichiarato: « Tre valorosi uomini hanno sacrificato le loro vite al servizio del Paese. Piangiamo questa grave perdita, mentre il nostro pensiero va alle loro famiglie ». *Il vicepresidente Humphrey, che è anche il presidente della Nasa, ha detto:* « Gli Stati Uniti continueranno i loro sforzi spaziali e il ricordo di questi uomini servirà di incitamento a tutti i futuri esploratori dello spazio ».

Lo stesso Webb ha confidato ai giornalisti che fin dall'inizio dei programmi della Nasa si era sempre temuto che prima o poi capitasse un qualche grave incidente. Si temeva soprattutto che avvenisse una disgrazia o durante una partenza o nel corso di un volo orbitale vero e proprio: la tragedia attendeva invece l'astronautica americana durante una « prova generale », in un momento in cui non erano nemmeno stati accesi i motori, e dunque sembrava impossibile che capitasse qualcosa. Sembrava soprattutto impossibile che si sviluppasse un incendio: i serbatoi di carburante del razzo vettore e quelli della capsula erano completamente vuoti e anche i congegni esplosivi a bordo della navicella erano stati disarmati.

L'incendio è esploso a dieci minuti dal termine della prova, durante l'operazione chiamata « plugs out », durante la quale sia la capsula che il missile vettore Saturno sono alimentati dalle proprie fonti di energia e non ricevono elettricità da terra. I dirigenti della Nasa hanno fatto sapere che gli astronauti non avrebbero potuto servirsi, durante questa fase, dei normali meccanismi « di fuga », che prevedono l'accensione di razzi per staccare la navicella dal razzo e farla scendere con un paracadute a terra.

Questo sistema ieri non poteva essere messo in atto perché sia il razzo che la capsula erano rivestiti da un avvolgimento ermetico; Grissom, White e Chaffee avrebbero soltanto potuto uscire dalla capsula sulla torre aprendo i portelli: operazione che non hanno potuto compiere perché evidentemente avvelenati dall'ossigeno misto a fumo che dovevano respirare, e perché ben presto avvolti dalle fiamme.

D. S.

Il gigantesco razzo per l'impresa spaziale Apollo fotografato accanto alla torre di lancio poco prima della tragedia

ULTIMA ORA

Portaerei americana incagliata nei Caraibi

NORFOLK, sabato sera.

Il quartier generale della Flotta americana dell'Atlantico, a Norfolk, in Virginia, ha annunciato ieri sera che la portaerei « Essex » si è incagliata nel Mar dei Caraibi, a otto chilometri da Portorico.

La portaerei, che partecipava a manovre di addestramento, avrebbe dovuto collaborare al recupero, al termine del primo volo « Apollo », dei cosmonauti Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee.

Domani si svolgeranno i funerali del cantautore a Ricaldone

"Non aveva amici, non rideva mai,, dicono i compaesani di Luigi Tenco

DAL NOSTRO INVIATO

Cassine, sabato sera.

La salma di Luigi Tenco, il giovane cantante suicidatosi a Sanremo con un colpo di rivoltella al capo, sarà tumulata domani mattina nel camposanto di Ricaldone (comune agricolo al confine con Cassine, dove il cantautore era nato cantotto anni fa) il paese d'origine della mamma, signora Teresa Zoccola.

I funerali sono stati fissati per le 11 di domani, domenica: Luigi Tenco sarà sepolto nella tomba di famiglia, accanto al padre, che non aveva mai conosciuto. Il padre del cantante, Giuseppe, un agricoltore di Maranzana, paese a pochi chilometri da Cassine, venne rinvenuto cadavere una mattina del novembre 1937 (quattro mesi prima della nascita di Luigi) nella stalla, ucciso quasi certamente da un calcio sferratogli da un bue. I resti mortali di Luigi Tenco raggiungeranno Ricaldone provenienti da Recco; ai funerali, è certo, accorrerà molta gente dai vari Comuni della zona, dove il cantante era conosciuto per avere trascorso gli anni della sua infanzia e per i suoi frequenti ritorni.

Proprio nei giorni precedenti il Festival, il parroco di Ricaldone aveva trovato una vecchia foto di Tenco scattata ai tempi della scuola elementare: un gruppo di ragazzi sorridenti, fra cui si intravede il giovane cantante. A Ricaldone abitano due zie materne di Luigi Tenco e alcuni cugini, due zii, il comm. Giovanni Zoccola (ex sindaco del Comune) ed il cav. Carlo, titolari di una fornace e di una ditta di vini, abitano invece a Cassine con i figli. E presso i fratelli, rimasta vedova, era venuta ad abitare Teresa Zoccola, in attesa della nascita del secondogenito.

La notizia della morte di Luigi Tenco era stata telefonata ai parenti di Cassine nella prima mattinata di ieri e tutti erano immediatamente partiti per Sanremo e per Recco. In paese la notizia, portata dalle prime edizioni dei giornali, aveva provocato grande impressione. Luigi Tenco aveva trascorso la sua infanzia fra Cassine e Ricaldone nel primo paese poi tornava molto spesso presso gli zii. « Aveva un carattere chiuso, era sempre triste — dicono oggi di lui — forse la mancanza dell'affetto del padre, tragicamente morto prima che Luigi venisse alla luce, ha influito sul suo carattere. Molte volte, quando era in paese presso gli zii, lo si poteva notare passeggiare fino a notte inoltrata da solo lungo il viale della stazione. Non aveva amici, anche con i vecchi compagni di scuola non scherzava più ».

Tutti quelli che l'hanno conosciuto ritengono che meditasse da tempo il suo tragico proponimento: « Basta leggere le parole della canzone presentata al Festival — ci hanno ripetuto in paese per comprendere che sono il suo testamento ».

Tutti oggi a Cassine parlano di Luigi Tenco, la sua morte è l'argomento di ogni conversazione: i giornali con le ultime notizie vanno a ruba. « Eravamo abituati a vederlo in paese — ci spiegano — ci pare impossibile che non debba più tornare ». *Ognuno ha parole di compassione per la mamma del cantante, la signora Teresa Zoccola.* « Povera signora Teresa — ripetono a Cassine e a Ricaldone — nella sua vita ha avuto più dolori che attimi di gioia. Ora che è malata, ha avuto un nuovo terribile colpo ».

Franco Marchiaro

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 8)

L'eroica storia dei Valdesi

«Le valli sono interamente desolate, non vi avanza più nulla»

(5) Per trent'anni, dopo la grande persecuzione, nelle valli regna una pace relativa: angherie, soprusi, ma non più massacri. Finché il 18 ottobre 1685 Luigi XIV, il Re Sole, revoca l'editto di Nantes che concedeva libertà di culto alle religioni riformate. I templi protestanti devono essere distrutti, le scuole chiuse, i ministri esiliati, i neonati battezzati secondo il rito cattolico. Nelle valli valdesi soggette al suo dominio (quelle di Perosa, del Chisone e l'alta valle di Susa) dell'esecuzione di queste misure è incaricato il governatore di Pinerolo, marchese di Herleville.

Le altre appartengono al duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, giovanissimo, che da poco ha sposato Anna di Orléans, nipote del Re: egli non tarda ad uniformarsi alla volontà dello zio e, nel 1686, emana un editto modellato sulla Revoca. «Che volete — dirà cinicamente agli ambasciatori svizzeri venuti a implorare clemenza per i valdesi — sono le ruote grandi che fanno girare le piccole».

Gli stessi ambasciatori raggiungono le valli e invitano gli abitanti a lasciarle e a cercare ricetto in Svizzera, dove già a centinaia di migliaia giungono gli ugonotti di Francia, cacciati dalle «dragonnades». I valdesi sono titubanti: i più, demoralizzati dalle recenti lotte, sembrano rassegnati ad accettare l'esilio, altri vogliono di nuovo impugnare le armi e resistere.

Così, incerti e divisi, li trovano le truppe del duca e del Re di Francia: le prime al comando del principe Gabriele di Savoia, sono composte da sette reggimenti di fanteria, artiglieria e cavalleria e soldatesche di Barge, Bagnolo e Mondovì; le francesi, agli ordini del generale Catinat, di altri sette reggimenti di fanteria e di numerosa cavalleria.

Ogni resistenza è spietatamente stroncata. La val Luserna è insorta con le armi in pugno: il Catinat fa saltare il forte e le mura della città, tagliare gli alberi e le viti, bruciare i villaggi e le cascine. In val d'Angrogna, Gabriele di Savoia promette salva la vita a chi si arrende: ma appena i valdesi depongono le armi, vengono incatenati e sulle alture della Vaccera, dove si sono rifugiate le loro famiglie, si rinnovano stragi, torture, mutilazioni e stupri. «Voglio — scrive Anna di Orléans — che queste valli siano interamente purgate e non vi resti un solo abitante». Il giovane marito aggiunge: «Nettate il paese da quelle oscenità».

In pochi giorni il paese è nettato: «Le valli — scrive Catinat al ministro De Louvois — sono interamente desolate. Non vi avanza più nulla, né popolo, né bestiame. Il Duca di Savoia tiene ottomila prigionieri: non so che stia per farne, ma confido che non lasceremo questo paese prima che questa razza di barbetti non sia del tutto distrutta. Ordinai di usare un po' di crudeltà; coloro che arrestiamo armati, se non vengono subito uccisi, passano per le mani del carnefice».

I prigionieri sono, in realtà, dodicimila. «Sono distribuiti — scrive Catinat — in tutte le città del Piemonte e custoditi molto rigorosamente. Ricevono del pane in economiche razioni, secondo l'età. Malattie e infezione dilagano: morranno per metà quest'estate. Dormono e mangiano male, pigiati e alla rinfusa, in un'atmosfera pestifera: e patiscono di tristezza e di malinconia».

Ce n'è restata una testimonianza: il lamento di un prigioniero nelle carceri di Saluzzo: «A travers le grillage — je vois de ma prison — reverdir le feuillage — fleurir le verd gazon. — Je vois de ma fenêtre — l'hirondelle accourir — le printemps va renaître — et moi, je vais mourir».

E' la fine di questo piccolo popolo-chiesa, sopravvissuto a tante traversie. Nemmeno i bambini si salvano: in duemila, sono stati strappati ai loro genitori e dispersi nei conventi e nelle famiglie patrizie piemontesi per essere allevati nella religione cattolica: «Diventò di moda — scrive uno storico — e titolo di avanzamento l'avere un piccolo catecumeno in casa e il farne pompa dietro le carrozze, con in testa un cappello di forma particolare perché fossero conosciuti e notati. Ma la moda passò e quegli infelici, abbandonati, o intristirono o morirono miseramente».

Ma ancora una volta, quando tutto sembra perduto, l'incredibile accade. Ottanta uomini nella valle del Pellice e una cinquantina nella val S. Martino sono sopravvissuti nascondendosi nelle rocce e vivendo di bacche e di erbe. Ora si riuniscono, si armano e riprendono la guerriglia: calano fulminei a spargere il terrore nei loro villaggi, che sono ora abitati da biellesi e savoiardi, sbaragliano le truppe che il duca invia ad annientarli. Ancora una volta Vittorio Amedeo è costretto a scendere a patti con questo manipolo d'invincibili.

E i patti sono: agli invincibili saranno restituite le famiglie imprigionate e potranno raggiungere, armati, la Svizzera. I carcerati valdesi saranno liberati e accompagnati anch'essi nella vicina, ospitale confederazione. «Divisi in tante brigate — ha lasciato scritto lo storico valdese Enrico Comba — spinti come armenti attraverso il Moncenisio fino alla frontiera ginevrina, questi disgraziati consunti dalla fame e dai patimenti sembravano ombre che uscissero dai sepolcri. Si trascinarono così per una quindicina di giorni, tra gl'insulti delle popolazioni fanatizzate, e molti cadevano lungo il cammino, estenuati. Specialmente tra le prime squadre, partite in pieno inverno, si contarono a centinaia i morti assiderati sulle nevi del Moncenisio». I superstiti che giungono a Ginevra sono meno di tremila.

(continua)

Giorgio Martinat

Disegni di NINO MUSIO

BALSIGLIA · GROS PASSET · MASSELLO · MANIGLIA · CAMPO FORANO · BALZA DI PINEROLO · PERRERO · VAL GERMANASCA · RODORETTO · PRALI · GHIGO · POMIERI · TREDICI LAGHI · GRAN TRUC m.2366 · P.ta GARDETTA m.2737 · P.ta CIALANCIA m.2855 · m.2547 M.GIULIAN · P.ta CORNOUR m.2868 · P.ta VERGIA m.2327 · m.2998 BRIC BUCIE · ROCCA FAUTET m.1695 · BOBBIO Pellice · VILLAR Pellice · VILLANOVA · VAL PELLICE · CARBONIERI · RORA · LUSERNA S.Giovanni · LUSERNETTA · TORRE Pellice · S.GIOVANNI · ANGROGNA · PRA DEL TORNO · M.CASTELLETTO m.1512 · LA VACCERA · PORTE inverso · S.GERMANO Chisone · PORTE · PRAMOLLO · VILLAR PEROSA · PINASCA · PEROSA Arg. · VAL CHISONE

In queste valli si rifugiarono e si stabilirono i valdesi per sottrarsi alle persecuzioni

NON È MAI TROPPO TARDI PER IMPARARE

Così si va in sci

I due tipi di cristiania: quello «a monte», più facile; e quello «a valle», un pochino più complesso - Per renderlo più semplice, incominciamolo «aprendo» gli sci - Il bloccaggio di arresto - Lo spostamento del peso del corpo da uno sci all'altro - Massima concentrazione per curvare a sci uniti - L'angolo della curva - Finalmente i bellissimi «S» che avete tanto invidiato ai maestri - Cos'è il «corto raggio» - Raccomandazioni finali: pazienza, costanza, intelligenza - E, infine, l'ammirazione di tutti

(5) *Finalmente ci siamo! Tra poco saprete curvare con gli sci uniti, «pennellare» sulla neve come solo i bravi sanno fare. Su un bel pendio, non troppo ripido e un po' convesso, partite in discesa diagonale. Dopo qualche metro, flettetevi ed alzatevi in distensione, tenendo sempre gli sci uniti. Allentate un pochino (sempre durante quei pochi secondi in cui siete in distensione) la presa degli spigoli e spingete forte i talloni verso l'esterno della curva; busto ruotato, con la spalla a monte avanzata e il petto verso valle. State compiendo una lunga curva a sci uniti. Terminata la quale ritornate in posizione flessa, riprendendo la normale presa degli spigoli. Importanti sono la spinta dei talloni, che deve durare per tutta la curva, e la posizione del busto. Questa è la figura più facile tra le curve a sci uniti; si chiama «cristiania a monte». Quindi passiamo a un esercizio un tantino più difficile: il «cristiania a valle con apertura a monte». Partiamo ancora in posizione di discesa diagonale. Fate i soliti dieci, quindici metri e poi portate tutto il peso del corpo sullo sci a valle; lo sci a monte, che ora è «scarico di peso», deve essere divaricato, come se doveste fare uno spazzaneve. La spalla a monte va tirata un po' indietro, cioè siete quasi in posizione normale quanto a spalle.*

Massima concentrazione

Ora fate molta attenzione: flettetevi sulla gamba a valle, distendetela decisamente e spostate tutto il peso del corpo sullo sci esterno (che anche qui per qualche attimo sarà quello a monte). Appena effettuato lo spostamento, riunite lo sci interno (ossia quello a valle) a quello esterno che ora regge il peso; su quest'ultimo sci eseguite ora la spinta con il tallone (come avete già imparato in altre occasioni), ritornando in flessione e riprendendo gradualmente la presa degli spigoli su entrambi gli sci. Il busto va ruotato verso l'esterno della curva, che ormai state terminando. Riprendete la posizione base della discesa in diagonale. Per arrestarvi effettuate un bloccaggio: ossia accentuate con vigore la spinta del tallone esterno, ruotate di più il busto (nel senso di mettervi con le spalle quasi parallele con gli sci, petto a valle), fate maggiore presa con gli spigoli, come avete imparato a fare in «slittamento laterale».

Mentre il «cristiania» a monte» è facilitato dal fatto che il peso del corpo rimane sempre sul medesimo sci e la curva si effettua semplicemente con la spinta dei talloni verso l'esterno; il «cristiania a valle» è assai più complesso perché si deve effettuare uno spostamento del peso del corpo da uno sci all'altro. Questo spostamento, che fate ora con evidenza (tanto che allargate uno sci) e con accentuata flessione, dovrà in seguito avvenire quasi impercettibilmente: e allora curverete a sci uniti senza apparenti movimenti, come fanno «quelli bravi».

Ecco le tre fasi della curva a sci uniti: preparazione, distensione, flessione con ritorno sugli spigoli

Curvare a sci uniti

Comunque avete capito la differenza assai importante: nel primo cristiania la curva che eseguite è appena accennata, segue cioè la pendenza della montagna, e voi vi ritrovate alla fine della curva nella stessa direzione di partenza: avete semplicemente spostato, di poco, la direzione di discesa con una lieve risalita a monte. Nel secondo tipo di cristiania invece la curva è completa, a 180 gradi, e vi ritroverete nella direzione opposta a quella verso cui siete partiti: è la prima fase di una serie di zig-zag.

Inutile dirvi che il prossimo esercizio, che chiude praticamente il ciclo, deve essere iniziato solo quando il «cristiania a valle con apertura a monte» è completamente acquisito. Il principio è infatti identico: mediante un deciso spostamento di peso e una forte spinta dei talloni viene effettuata la curva a 180 gradi. Solo che, mentre prima lo spostamento avveniva con l'apertura delle code degli sci, ora l'esercizio viene effettuato a sci uniti. Partite dalla posizione di discesa in linea diagonale. Flettetevi e scattate in distensione; quando state per raggiungere l'apice del vostro sollevamento, mettete gli sci di piatto, spingete forte con entrambi i talloni verso l'esterno e spostate il peso del corpo sullo sci esterno (ossia dallo sci che prima era a valle, quando siete partiti, all'altro sci). Lo sci interno verrà avanzato leggermente. Sempre spingendo con i talloni, tornate in posizione flessa (ora state dirigendovi nella direzione opposta a quella di partenza); con la solita «presa» di spigoli e l'inclinazione del busto verso l'esterno (posizione di discesa in diagonale). L'angolo della curva potrà essere graduato a piacimento: sarà sufficiente regolare la durata della spinta dei talloni; più a lungo spingete e più la curva si chiuderà, sino a che i vostri sci raggiungeranno o addirittura supereranno la tangente alla linea di massima pendenza. Allenatevi ad eseguire alla perfezione una serie di curve, prima in un senso poi nell'altro. Se in certi momenti vi troverete in difficoltà, aiutatevi pure con il «cristiania a valle con apertura a monte», in cui, lo ripeto, i movimenti base sono identici.

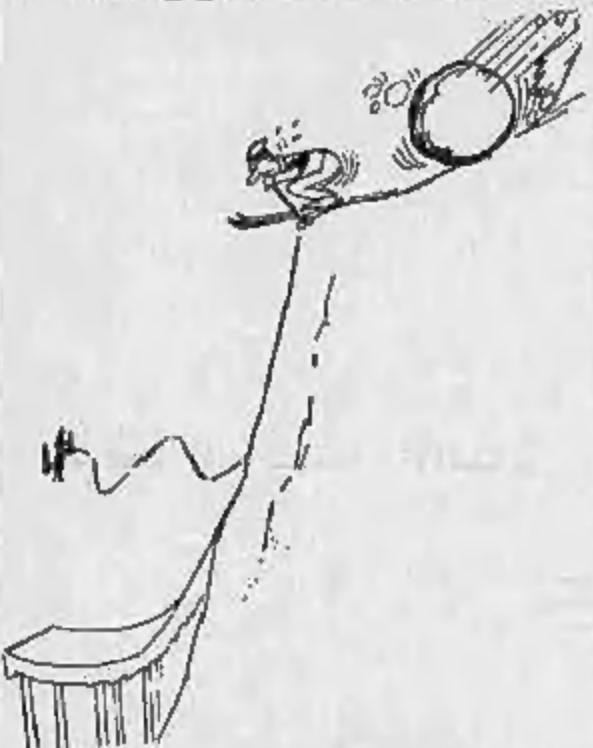
I bellissimi «S»

Non vi insegnerò nulla di nuovo: si tratta semplicemente di perfezionare i movimenti che avete appena imparato e di sveltirne l'esecuzione. Dopodiché potrete fare quei bellissimi «S» che tanto avete invidiato ai maestri. Per incominciare allenatevi scendendo in linea di massima pendenza (che sia un lieve declivio) e fate una serie di flessioni e distensioni, appoggiandovi alternativamente ai bastoncini al termine delle flessioni (cioè quando state per distendervi). Bene. Ora eseguite un cristiania a sci uniti come avete imparato sopra. Quando avete terminato la curva a 180 gradi, raccoglietevi su voi stessi, in flessione; puntate il bastone esterno alla curva all'incirca a metà tra le punte degli sci e gli attacchi. Scattate di nuovo in alto, spostando il peso sullo sci esterno; al termine della curva, di nuovo giù e poi su, puntando il bastoncino. E così via. Tutti i movimenti saranno sciolti, elastici, compiuti a ritmo; mi raccomando soprattutto lo spostamento del peso da uno sci all'altro, da uno sci all'altro: praticamente scierete sempre su uno sci solo (ma questo non si deve vedere, perché «quello privo di peso» rimane comunque a terra, «scarico», ma appoggiato sulla neve). Questa è la serpentina. Potrete eseguirla con un raggio di curva ampio, che vi permetta di pensare con calma ai movimenti; quando sarete più bravi accorcerete il raggio: ed ecco che scendete «a corto raggio», quella frase magica che per tanto tempo sembrava la formula per valutare la bravura di uno sciatore: «sai fare il corto raggio?». Ora potrete rispondere: «Si tratta semplicemente di una serpentina a movimenti accentuati e ravvicinati, con il busto sempre rivolto a valle e sci e gambe impegnati in un movimento pendolare. Non è che un perfezionamento del cristiania a valle». Be', però provate a farlo.

Io ho finito. So che avrei dovuto parlarvi di tante altre cose, anche importanti; mi direte, ad esempio, che ho dimenticato il «superamento di gobbe o cunette», il «passo di giro» e il pattinaggio» ecc. ecc. Purtroppo non ne ho avuto lo spazio e mi scuso. Ma gli esercizi importanti, fondamentali, quelli ci sono tutti. Per impararli bene non c'è che un modo: aver pazienza. Non passate ai movimenti successivi se prima non vi siete impadroniti di ogni singolo esercizio indicato dalla progressione. Rimarreste come quei «cannibali» che fanno un po' di tutto ma lo fanno male perché non hanno avuto costanza; e sarà ben difficile che quelli riescano a migliorare: il difetto di impostazione è irrimediabile. Quindi dimostrate ai «pivelli» che alla vostra età non scherzate: alle maggiori doti fisiche dei giovani voi sopperite con l'intelligenza, la forza di volontà, la costanza. E qualunque sia il grado di abilità che raggiungerete, se avrete seguito questa via, il risultato non potrà essere che uno solo: l'ammirazione di tutti.

Alberto Nicolello

Non sono dei «maghi»: eseguono i movimenti con precisione

Il coraggio involontario

Il «week-end» degli sciatori

Sole in montagna Impianti in funzione

Sestriere, sabato sera.

Cielo terso e sole splendente al Sestriere, con eccellente visibilità sulla cerchia delle montagne. La neve è farinosa e misura dai 25 ai 40 centimetri, a seconda delle zone. Le piste sono in ottime condizioni. I mezzi meccanici di risalita del Colle e di Borgata funzionano regolarmente. Nel periodo di Carnevale Sestriere si è fatto più animato: sono in aumento sia i turisti italiani che quelli stranieri.

Data l'abitudine sempre più diffusa di trascorrere il week-end in montagna, si prevede un grande afflusso, oggi pomeriggio e domani.

Analoga situazione si registra a Sauze, Sportinia, Bardonecchia e negli altri centri della Val di Susa.

Cuneo, sabato sera.

A Limone, fra ieri sera e stamane si sono susseguiti gli arrivi degli sciatori per l'ormai tradizionale vacanza di fine settimana. Numerosi gli stranieri, soprattutto francesi della Costa Azzurra. Le piste del Cros di Pian del Sole, del Tre Amis e di Limonetto sono tutte percorribili; nei punti di arrivo degli impianti di risalita l'innevamento supera il mezzo metro.

Si scia anche nelle altre principali stazioni del Monregalese, a Bagni di Vinadio, Prinardo, Ponte Chianale e in genere in tutti i centri situati al di sopra dei 1500 metri.

Aosta, sabato sera.

In valle d'Aosta le condizioni meteorologiche continuano a mantenersi al bello. Anche stamane il cielo è dovunque sereno. Ottima visibilità sul massiccio del monte Bianco, del Cervino e del monte Rosa. Cielo limpidissimo nelle vallate del Gran Paradiso e del Gran San Bernardo. La temperatura è pressoché primaverile.

La neve è in buone condizioni oltre i 1600 metri di altitudine, anche se non molto abbondante. Tutti gli impianti di risalita sono in funzione e le piste perfettamente battute.

Ecco un quadro generale della situazione: Ayas-Champoluc: tempo bello, temperatura +3, 60 centimetri di neve al Crest. Cervinia: sereno, temperatura +2, —6 al Plateau Rosa, cm. 60 di neve al Breuil, oltre un metro a Plan Maison e oltre un metro e mezzo al Plateau Rosa e al Fürggen. Courmayeur: sereno, temperatura +3; un metro e mezzo di neve al colle Checrouit; aperta la pista della Toula sul Monte Bianco; rifugio «Torino» —4. Gressoney: si scia alla Trinità, tempo bello, temperatura +1; a Punta Jolanda [illegible] cm. di neve, al Wiessmatten 80. La Thuile: cielo terso, temperatura [illegible] gradi; a Les Suches 1,20 di neve; Pila: cielo sereno, altezza neve dai 60 cm. del Nuvè agli 80 del Couis.

Le «prime visioni» di moda a Parigi

La signora elegante veste il suo cavaliere come lei

Secondo Cardin «gli uomini devono assortire il loro guardaroba con lo stile delle loro compagne» - Ogni «mannequin» sfila in coppia con un indossatore che veste, con poche indispensabili varianti, il suo stesso modello

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La vanità maschile può essere soddisfatta: una vera rivincita a suo favore è in pieno corso anche a Parigi, dove ogni giovane creatore sta cercando di adeguarsi rapidamente alla corrente di questo nuovo vento della moda, che potrebbe rivelarsi un opportuno aiuto all'innegabile crisi dell'haute couture. Pierre Cardin, che è citato come esempio di felice intuizione commerciale in proposito, ha aperto di recente un grande negozio nel medesimo Faubourg St-Honoré dove già hanno sede le vetrine ed i saloni del suo atelier. La nuova boutique è dedicata solo alle tentazioni di Adamo, vale a dire di cravatte, accessori ed elegante abbigliamento confezionato secondo lo stile imposto dal suo creatore, che da ieri ha offerto in prima visione ad un folto rinnovo di invitati le sue ultime creazioni per la primavera '67.

L'attore Peter Ustinov guarda ammirato una modella di Nina Ricci

«Gli uomini devono rinnovare il loro aspetto, adeguarlo all'epoca in cui vivono e soprattutto assortire il loro guardaroba con lo stile delle loro compagne», ha affermato il sarto preferito di Jeanne Moreau e per meglio confermare la sua tesi ha raddoppiato il già cospicuo programma di modelli da sfilare, per cui ad ogni apparizione femminile ha fatto riscontro un perfetto cavaliere *cosmoboy*. Perchè ambedue questi personaggi tipo della collezione Cardin hanno interpretato la linea cosmonauta, e perciò pantaloni a giacche, corredate da innumerevoli chiusure lampo, per «lui», con tanto di corti stivali di lucido vinil; e abito bianco cortissimo (venti centimetri al di sopra del ginocchio) con gambe pudicamente inguainate in calze colorate e semiopache a fantasia di pois «per lei»; che ostenta sempre scarpine piatte come pantofole.

Via via che venivano simboleggiate le varie ore del giorno i modelli naturalmente cambiavano d'aspetto, e dal genere «cosmonauta» sono passati, sempre a coppia, alle infinite variazioni di abiti femminili «campanula» con gonne svolazzanti plissées o ondulate come corolle di petunie (giusto delle petunie sono anche gli accesi colori), ai doppiopetti da dandy romantico maschili fino ai variopinti, ricchissimi abiti da gran sera (organza fiorita, mussola a triplici strati sbieco, sangallo) delle elegantissime, accompagnate da cavalieri (in *smoking* di drap color viola carta da zucchero) con inseparabili mantelle svolazzanti alla *Batman*.

Ma la parata della moda francese ha ancora altre carte da giocare prima di concludersi: molto interesse già si prospetta per Ungaro, che in queste ultime stagioni, da che Courrèges si è ritirato in ostinato silenzio, ha in un certo senso ereditato l'impostazione moderna dello stile di questo.

Oggi è appunto il turno di Ungaro e nel pomeriggio presenta la sua collezione un sarto italiano di nascita e da qualche anno francese di adozione: Capucci.

Yves St-Laurent e l'altero Courrèges concluderanno la settimana ventura l'intenso programma delle collezioni parigine, che fino ad ora hanno trascinato con le loro proposte il pubblico da un continente all'altro: infatti, pantaloni da «harem», tuniche indiane, completi «safari», stampati di gusto africano si sono succeduti con elettrica fantasia sulla passerella della moda.

Savina Roggero

Onorificenza di Elisabetta al «navigatore solitario» e al defunto pilota Campbell

LONDRA, sabato sera.

La regina Elisabetta ha concesso l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine dell'Impero britannico al navigatore solitario Francis Chichester e quella di commendatore dell'Ordine dell'Impero britannico al pilota Donald Campbell, morto qualche giorno fa nel tentativo di stabilire un nuovo primato di velocità sull'acqua.

Ignoti i motivi

Arrestato il sindaco di Roaschia

CUNEO, sabato sera.

I carabinieri hanno arrestato il sindaco di Roaschia, piccolo comune della valle Gesso, Francesco Borzone, di 39 anni, il quale è nativo di Genova e ricopre la carica dal novembre 1965. L'operazione è tuttora avvolta in un rigoroso riserbo e quindi non è stato possibile finora conoscere i motivi che hanno originato il grave provvedimento.

In paese, comunque, escludono che l'arresto possa essere in qualche modo legato alle vicende amministrative comunali, e si pensa piuttosto che l'ordine di cattura provenga da Bologna, dove il Borzone fino a due anni fa aveva rivestito una carica presso un ente pubblico di quella città. Il Borzone è stato associato alle nostre carceri.

Muore un operaio schiacciato da un camion

IMPERIA, sabato sera.

E' morto verso le 23 di ieri all'ospedale di S. Giovanni, dov'era stato trasportato, l'operaio Giovanni Salerno, di anni 23, da Nola Siri (Matera), dipendente della ditta Pollini, che ha in sub-appalto i lavori di sterramento della costruenda Autostrada dei Fiori.

Il Pollini stava lavorando in un cantiere presso Cervo Ligure, quando verso le 18 è stato urtato da un camion che, guidato dall'autista Gino Minolla, stava facendo manovre di retromarcia: caduto a terra, le ruote del pesante veicolo lo hanno letteralmente schiacciato. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, malgrado i disperati tentativi di salvarlo, come s'è detto, verso le 23 il poveretto cessava di vivere.

Intervista sincerissima della diva francese

Gentilezze di Jeanne Moreau su B.B.: «E' solo un oggetto»

Altri pensierini: «La spontaneità della Bardot è sempre falsa, la sua grazia puramente fisica, la sua sensualità una stupidaggine» - La poca simpatia tra le due attrici nacque durante le riprese del film «Viva Maria» - «Quel periodo» ricorda la Moreau, «fu per me un vero inferno»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Le due più note attrici francesi (Brigitte Bardot e Jeanne Moreau) sono ai ferri corti. Si sapeva da parecchio tempo che le loro relazioni erano pessime e che certe dichiarazioni amichevoli, fatte durante le riprese del film «Viva Maria», del quale esse erano le principali protagoniste, erano dettate soltanto dall'opportunismo, ma non si pensava che l'antipatia fosse in realtà tanto profonda. Evidente appare ora in una intervista che Jeanne Moreau ha concesso alla rivista americana Life, e si prevede che la risposta di Brigitte Bardot non tarderà.

Ha detto, tra l'altro, Jeanne Moreau: «Ho girato Viva Maria perchè mi divertiva l'idea di lavorare al fianco della Bardot. Per un mese il lavoro fu sopportabile. Poi fu un inferno. Sono stata ingannata dalla falsa spontaneità di B. B. e dalla sua grazia puramente fisica. Una sera ci fu un guasto all'elettricità e si rimase al buio. La Bardot dichiarò allora: "Se qualcuno troverà Jeanne assassinata, sarà inutile cercare il colpevole dell'omicidio". Per colpa sua, Louis Malle non mi rivolgeva più la parola. Quel film è stato il più difficile della mia carriera e mi sono giurata di non rivedere mai più quella donna».

In questa dichiarazione la buona dose di disprezzo è chiara ed è forse parzialmente imputabile ad un diverso concetto della femminilità. Jeanne Moreau non ha il corpo armonioso della Bardot, ma la supera per intelligenza. Perciò ha detto: «Una donna sexy — oh, che brutta parola! — è una donna-oggetto, una volgare mercanzia, una stupidaggine...».

Jeanne Moreau, come Brigitte Bardot, ha avuto una vita sentimentale molto agitata e non lo nasconde: «Vorrei avere una casa abbastanza grande, con tante stanze, per alloggiarvi tutti gli uomini che ho avuto in vita mia. Sono tutti come miei figli», ha detto l'attrice, *precisando che per lei, nell'esistenza, conta soprattutto l'amore.*

Dai i precedenti, si attribuisce un fidanzato a Jeanne Moreau ogni volta che viene vista al fianco di un uomo, oppure quando lavora con un nuovo attore; ma non sempre è vero. Le piacciono — ha precisato — gli aristocratici ed i contadini «perchè loro soltanto sono fedeli alle tradizioni», e sebbene non neghi di essere esigente, afferma d'essere capace di sottomissione verso l'uomo amato. «La libertà? La mia libertà consiste nel poter scegliere l'uomo di cui sarò schiava». *Ha aggiunto che per conoscere bene un uomo «il modo migliore è di vivere con lui», e con tale affermazione, l'attrice giustifica, in un certo senso, i frequenti amori con l'uno o con l'altro.*

Non si può accusare Jeanne Moreau di ipocrisia. La sua franchezza è totale anche su certi problemi delicati: «Un amante — ha detto — è un amante. Perchè chiamarlo un "amico"?».

Loris Mannucci

Jeanne Moreau e Brigitte Bardot ai tempi di «Viva Maria»

La sciagura di ieri

Il casellante di Vigevano si difende: «Non sapevo dell'arrivo del treno»

Vigevano, sabato sera.

Giacomo Pettinati, il casellante del passaggio a livello di corso Milano, sulla linea ferroviaria Alessandria-Mortara-Vigevano-Milano, dove ieri sera è avvenuto il tragico scontro fra il locomotore di un treno merci e l'utilitaria condotta dal rappresentante Ivo Villani, ha trascorso la sua prima notte in carcere. Come è noto egli è stato arrestato per omicidio colposo, in quanto, al momento del passaggio del treno le sbarre erano alzate. Giacomo Pettinati, originario di Caltagirone, ha 66 anni, ed è padre di cinque figli. Oggi sarà nuovamente interrogato dal magistrato.

La vittima abitava a Vigevano ed aveva 31 anni; era segretario della società ciclistica Viela. Al momento dell'incidente pare fosse diretto con la propria autovettura all'ospedale civile in visita a un amico convalescente.

Sette minuti prima del passaggio del merci, in partenza dalla stazione di Vigevano e diretto ad Abbiategrasso, il Pettenati aveva alzato le sbarre. Poco prima era transitato un convoglio passeggeri proveniente da Milano e una lunga fila di veicoli era in attesa davanti al passaggio a livello. Il Pettinati sostiene di non aver avuto alcuna comunicazione in merito all'arrivo del treno merci. Pare invece che il passaggio del convoglio gli fosse stato segnalato un'ora prima.

Un pappagallo salva marito e moglie dal gas

Roma, sabato sera.

L'allarme lanciato da un pappagallo ha salvato da morte sicura due coniugi, un gatto e un altro pappagallo. L'episodio è avvenuto in un appartamento di un impiegato dell'Inps, il signor Giuseppe Bastiani, che condivide con la moglie Gina una grande passione per gli animali.

La notte scorsa, la signora Bastiani è stata destata da un grido di uno dei suoi pappagalli. Ha pensato a una lite con il gatto, ma, un attimo dopo, ha avvertito un senso di soffocamento. Prima di svenire, la donna è riuscita a svegliare il marito, il quale si è subito reso conto che il piccolo appartamento era invaso dal gas.

Processo stamane davanti al tribunale di Cuneo

Anziana cameriera rubava nella villa dell'insegnante

L'episodio è avvenuto a Villafalletto - La donna era da molti anni al servizio del professore, un assistente universitario torinese - E' stata condannata a un anno e 5 mesi, pena interamente condonata

CUNEO, sabato sera.

Un'anziana cameriera, Maria Gazzera, di 70 anni, residente a Villafalletto, è stata condannata stamane dal Tribunale di Cuneo a 1 anno e 5 mesi di reclusione, interamente condonati, per furto continuato ai danni del proprio datore di lavoro, il prof. Luigi Romiti, assistente universitario, residente a Torino in via Maria Vittoria 5. Il prof. Romiti possiede una casa a Villafalletto, e tempo fa l'aveva affidata alle cure della Gazzera, la quale da molti anni era al suo servizio e prima ancora era stata alle dipendenze delle sue zie.

Nell'aprile 1965 il prof. Romiti, tornato a Villafalletto dopo un'assenza di alcuni mesi, aveva scoperto che dall'abitazione erano scomparsi numerosi soprammobili: denunciato il furto ai carabinieri, il professore torinese affermava di avere dei sospetti sul conto della Gazzera, che era stata licenziata qualche tempo prima. Il Romiti si dichiarava anche convinto che la domestica fosse in possesso di un duplicato della chiave di casa.

La Gazzera ha sempre respinto tutti gli addebiti, ma la testimonianza di una donna, Lucia Sorisio, che ha dichiarato di averla vista una sera davanti all'ingresso dell'abitazione del prof. Romiti, ha convinto i giudici della sua colpevolezza. Il P. M. ha proposto per l'imputata 1 anno e 5 mesi di carcere; il tribunale, dopo l'arringa del difensore, avv. Giancarlo Toselli, ha stabilito la condanna di un anno e 5 mesi, concedendo peraltro alla Gazzera il condono dell'intera pena.

g. d. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Arricchitosi con i film di «007»

Connery dà l'addio (e senza rimpianti) al personaggio Bond

Per ora fa il produttore teatrale - Poi tornerà al cinema in un lavoro americano «impegnato»

Londra, sabato sera.

Con un accenno di pinguedine e di calvizie, reso quasi irriconoscibile da un folto paio di baffi, Sean Connery ha annunciato ieri alla stampa britannica che non interpreterà mai più il personaggio di James Bond. «Da oggi — ha detto — sarò soltanto un attore serio e un produttore. E credetemi, non è con rimpianto che do addio al personaggio dell'Agente 007».

Il «nuovo» Connery esordisce tra pochi giorni, al teatro Garrick, dove presenterà Volpone, un dramma elisabettiano di Ben Jonson. Nell'impresa ha investito una decina di milioni di lire. «Spero soltanto di terminare in pareggio — ha proclamato —. Il mio scopo è lanciare un'opera d'arte vista troppo di rado e non di arricchirmi». *Connery non entrerà in scena, ha scelto altri attori, sebbene avesse recitato Volpone una decina d'anni fa con una filodrammatica di provincia. Percepiva allora quarantamila lire alla settimana.*

Al cinematografo, Connery tornerà tra qualche mese in un film americano «impegnato», di cui non ha voluto dire il titolo. Non gli importa nulla di quello che capiterà a James Bond. «Divorziamo per incompatibilità di carattere, se così si può dire», *ha affermato. L'attore è in vacanza dallo scorso novembre. Per ingannare il tempo ha disegnato la copertina del libro scritto da Diane Cilento, sua moglie, di prossima pubblicazione. Corre però la voce che indosserebbe ancora una volta i panni di 007 se i produttori Saltzman e Broccoli gli dessero o un milione di dollari o una partecipazione agli utili, cosa che non hanno intenzione di fare.*

e. c.

Occhi molto più grandi per la Spaak

Catherine Spaak mostra i suoi occhi ingranditi per il trucco. L'attrice sta girando a Hollywood il film «Hotel»

Leroy e l'italiana di Hong Kong

Philippe Leroy e Delia Boccardo, a Hong Kong per le riprese del film «L'occhio selvaggio», consumano la colazione all'aperto in una via del quartiere cinese (Tel.)

Per la prima volta insieme in rivista

Dapporto e Aldo Fabrizi non fanno la rivoluzione

Uno spettacolo di stampo tradizionale ravvivato dalla loro bravura - Entrambi pensano alla prosa - Lo spogliarello della Spina

Dapporto, da tre sere all'Alfieri, in Yo yò - Ye yè vale a dire i padri e i figli, i «matusa» e i capelloni, la generazione beat e quella di «Parlami d'amore Mariù». Uno spunto, un tenue filo, interrotto da canti, balli e siparietti, per una rivista di stampo tradizionale (scritta da Dino Verde) con le girls impennacchiate, i lustrini sul due pezzi della soubrette, la breve satira della tv e la parte del leone non ad uno ma a due comici di alto calibro, che insieme sostengono lo spettacolo: accanto a Dapporto, Aldo Fabrizi e con loro Grazia Maria Spina (che, abbandonata la prosa, per il musical non ha paura di un casalingo spogliarello; lieve e sofisticata sembra piena di malinconia per l'altro teatro: ma sta benone qui, guadagna parecchio e si diverte) e Ombretta De Carlo, bella, forte e sportiva, emula di Delia Scala.

* *

Dice Dapporto, l'intramontabile (anche fuori scena non rinuncia a qualche tono da mattatore): «Spettacolo non rivoluzionario? Lo ammetto, ma la gente ride: per due ore tutti sereni. E' quanto voglio ottenere».

Ammicca, altro il suo vasto sorriso: «Sappiamo quanto sia difficile far ridere oggi. In teatro è quasi proibito: "impegnati" gli autori, smaliziatissimo il pubblico. Gli attori? Altro che "divi": neppure gli studenti vengono più ad aspettare all'uscita le ballerine».

Cambiano i tempi; Dapporto pensa di passare dalla rivista alla prosa: dopo trent'anni di spettacolo musicale. «Una decisione improvvisa: forse per colpa di un doloretto nella schiena. Si dice: reumatismo. Ma, cosa da nulla — avverte. — Appena in scena, se ne va, mi sciolgo. E' strano: il teatro a me fa passare anche il mal di denti».

* *

Aldo Fabrizi, rincantucciato in un camerino, minimo per la sua mole ancora cresciuta. Aggressivo, scontroso. «Il bilancio della mia vita è passivo», *dice. Pensa di non aver avuto abbastanza riconoscimenti.* «Sono un grandissimo attore, al quale, però, dopo tre anni di successo con Rugantino, nessun regista, nessun impresario italiano ha offerto una pur minima parte. Non ho l'età per fare il seduttore, nè le gambe per mettermi un costume da pistolero: che ci starei a fare in un film, oggi?».

Da anni, medita di formare una propria compagnia, dopo una carriera esemplare nel cinema, dove ha dato molto, il meglio di sé. «Troppo pigro, troppe idee e nessuna precisa; troppo disposto ad accettare la prima cosa che mi venga offerta. Senza entusiasmi, ormai». *Nell'attesa di un futuro incerto, cupo e scontento, Fabrizi sta scrivendo un libro di cucina. Forse la sola cosa che oggi lo interessi davvero.*

m. a.

«Les Bonnes» di Genet oggi e domani al Gobetti

Il «Centre Culturel Franco-Italien», in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino, presenta al Gobetti oggi alle 16 e domani sera alle 21,15 «Les bonnes» di Jean Genet. La commedia, che il pubblico torinese già conosce nell'edizione del «Teatro delle dieci» e nella versione inglese del Living Theatre, è recitata dalla compagnia diretta da Jean-Marie Patte, con François Mirante, Jean Jacques Lecomte, Michel Baudinat. La regia è dello stesso Patte, una delle personalità più vive del teatro francese di ricerca. Per gli abbonati è valido il tagliando Jolly B (posto unico L. 700 invece di L. 1000); analoga facilitazione è concessa ai soci del Centre Culturel Franco-Italien.

L'attrice Martine Carol tornerebbe al cinema

PARIGI, sabato sera.

Negli ambienti cinematografici francesi si dà per certo il ritorno di Martine Carol sullo schermo. L'attrice interpreterà «Le consortium» accanto a Eddie Constantine e Johnny Halliday.

PRIME VISIONI

Un film americano

Lemmon (finto) paralitico in una parabola di Wilder

NON PER SOLDI MA PER DENARO («The Fortune Cookie»), di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau e Judi West. Americano. Genere, commedia. Cinema: Astor.

Felice ritorno di Wilder, uno specialista del divertimento intelligente, con questo racconto-parabola (da lui stesso sceneggiato in collaborazione con I.A.L. Diamond), volto a colpire le smanie speculative della civiltà dei consumi. Ma non è poi che la morale conti al cento per cento: come in tutti i buoni narratori, essa si lascia trovare in fondo al racconto, senza imporglisi nè condizionarlo.

Il protagonista, un cameraman della tv, viene gettato a terra, per troppa foga, da un giocatore negro, durante una partita di rugby. E' indenne; ma nondimeno suo cognato, un avvocato pieno di trappole, sfruttando un'imperfezione fisica di Harry, imbastisce sopra l'incidente una solenne causa per danni, facendo passare Harry stesso per semiparalizzato, e tenendolo buono con la speranza, se seguirà le sue istruzioni, di veder ricomparire la moglie che lo aveva piantato; la quale infatti, sentito odore di armatura, subito si rifà viva.

Il rimorso del negretto che circonda di premure la sua vittima e la sua disperazione quando la moglie lo scaccia, i sospetti di un detective della società d'assicurazione, punto persuaso che la paralisi sia vera, preludono a un finale che allarga il petto: Harry si rizza a smascherare gl'impostori e a proclamare l'innocenza di Bum-bum proprio quando l'imbroglio, ben governato dal leguleio, stava per fruttargli un risarcimento di duecentomila dollari.

Bene quasi tutto: dalle figurine minori, che si stagliano sullo sfondo satirico, alla condotta serena e spiritosa della favola, alla contenuta bravura di Lemmon, il finto paralitico, e dei suoi ottimi compagni.

l. p.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

● ANGELI NELL'INFERNO (in prima oggi al Lux): una vicenda a sfondo bellico realizzata a colori e interpretata da James Drury e da altri attori delle ultime leve hollywoodiane. In technicolor-panavision, con regia di John Peyser.

● INCOMPRESO (Doria): dramma d'un ragazzo che ha perduto la mamma ed è vanamente proteso a conquistare l'affetto del padre. Lo spunto del vecchio romanzo della Montgomery è intelligentemente modernizzato: il regista Comencini lo sviluppa in una versione attuale molto fine. Ottimi interpreti.

● IL GRUPPO (Romano): dal celebre romanzo della McCarthy. Il tentativo interessante di condensare in un film le diverse vicende dello spregiudicatissimo testo. A colori.

Polizieschi

● SPIE CONTRO IL MONDO (Cristallo): triplice avventura poliziesco-spionistica i cui episodi, ambientati a Vienna, Roma e in California, fanno rispettivamente perno sulla scaltrezza di tre diversi investigatori impersonati via via da Stewart Granger, Pierre Brice, Lex Barker. Colori.

● KRIMINAL (Vittoria): il noto eroe dei fumetti imbarcato in un'avventura di diamanti da recuperare. Colori.

● MAIGRET A PIGALLE (Ideal): il bonario e abilissimo investigatore alle prese, a Parigi, con tre morti misteriose. Con Gino Cervi. A colori.

Western

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi, bramosi della cassa d'un reggimento sudista, adducono la morte per impadronirsene. Cinemascope a colori.

Colossi

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor grandioso.

Commedie

● NON PER SOLDI... MA PER DENARO (Astor): infortunato finge paralizzato per incassare forte indennità. Poi si ribella. Regia di Billy Wilder e ottimi interpreti.

● UNA ROSA PER TUTTI (Corso): cooperativa sentimentale di «5 spasimanti» per una bella brasiliana così altruista e generosa da non scontentarne alcuno. Claudia Cardinale è la fulgida protagonista, con Nino Manfredi.

Vittorio Gui dirige «Don Carlos» al Nuovo (dis. di Chicco)

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamare i 40.466, 631.637. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000

Per contanti sconto 50% A rate 40% senza cambiali
La Ditta Fari, piazza Adriano 15 offre per il mese di gennaio, l'occasione di acquistare convenientemente: tessuti, confezioni pronte per uomo, signora, ragazzo, calzature, borse, maglierie, biancherie, carrozzelle, lampadari, ecc. Serviranno per l'inverno, per la primavera e per l'estate prossima. Approfittatene, è veramente conveniente, e se l'acquisto non fosse gradito, entro due giorni potrete restituire il tutto. Rimborseremo quanto pagato.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?
Chiamate 885.003, Servizio rapido, riparazioni accurate.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.075 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Rubino» concede in prestito una tv portatile. Servizio colore diurno e serale.

Tappezzerie in carta
Rendete più bella la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Operatori I.B.M.
Programmatori su elaboratore elettronico 360/30 e perforatrici. Sono aperte le iscrizioni ai corsi serali con inizio fine gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telefono 883.968

Sipariette porte pieghevoli via Campana 15 t. 650571
In similpelle, resine, stoffe, legno. Unici a costruire uscite senza binario.

TEATRI

● ALFIERI — Carlo Dapporto e Aldo Fabrizi in «Ye yò - Ye yè», rivista di Dino Verde e Bruno Broccoli con prim'attrice Grazia Maria Spina. Scontro tra la generazione dei cinquantenni e quella dei giovanissimi in uno spettacolo satirico con musiche «beat» e tradizionali. Domani diurna ore 15,30 e serale.

● CARIGNANO — «Teatro Uno Jolly», dedicato a Beckett e ad Albee, recitato da Glauco Mauri. Spettacolo di vivo interesse che prospetta nuove tendenze della scena d'oggi. Gli abbonati dello Stabile potranno utilizzare qualsiasi tagliando non adoperato per spettacoli in abbonamento già conclusi. Ultima replica.

● GOBETTI — Nel pomeriggio «Les bonnes» di Genet, recitato in francese dalla compagnia di Jean-Marie Patte. Alla sera replica di «Il mondo è quello che è», la nota commedia polemica di A. Moravia.

● NUOVO — Domani pomeriggio, «Don Carlos» nell'edizione concertata e diretta da Vittorio Gui. E' il melodramma verdiano che ha inaugurato quest'anno la stagione del «Regio».

● GIANDUJA Marionette Lupi (S. Teresa 5): oggi, domani, repliche di «Pinocchio» da Collodi, alle ore 16.

● RIDOTTO DEL ROMANO — Ore 22: «Le farse» di Giovan Giorgio Alione, presentate dal Teatro delle dieci.

Mauri ritorna lunedì a recitare «Come vi piace»

Dopo due settimane di repliche all'Alfieri, «Come vi piace» si sposterà al Carignano dove le rappresentazioni inizieranno lunedì 30 gennaio. Gli interpreti principali sono Valeria Moriconi, Corrado Pani e Glauco Mauri che dopo l'interessante esperienza di «Teatro Jolly Uno» ritorna a interpretare il ruolo del clown Paragone.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.55.18

Al Nuovo: (Stagione lirica del Regio) domani ore 15,30 «Don Carlos» di Verdi, direttore Vittorio Gui, regia Franco Enriquez. (Vietato l'ingresso alla sala a spettacolo iniziato).
Alfieri: questa sera ore 21,15 Carlo Dapporto - Aldo Fabrizi in «Ye yò - Ye yè».
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Teatro 1 Jolly» (Beckett, Albee). Regia di E. D'Amato. Per abbon. Jolly C o tagliando 6. Prenotazioni 879.342, 9,30-23. Ultimo giorno. Da lunedì 30 «Come vi piace».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): Oggi ore 16 «Pinocchio». Ultime.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 16 «Les Bonnes» di Jean Genet. Compagnia di Jean-Marie Patte, collab. con Centre Culturel Franco-Italien. Ore 21,10 «Il mondo è quello che è» di A. Moravia, regia di Gianfranco de Bosio. Prenotaz. 879.342/3, 9,30-23.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Le farse» di G. G. Alione.

Alcione: Rivista Sorrentino-Haris-De Vico; orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Torino in camicia». Rivista Mario Ferrero; orario 16,15; 21,30.

Pal. Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: 3ª settimana del film di montagna «L'exploration du volcan Nyragongo», «Tibesti 1963», «5º grado superiore».

Al Baghetto (Cavoretto, 2): Compl. I Draghi. Nella sala beat: orch. Best.
Al Florida (piazza Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. F. Piseno; canta M. Valentini.
Arlecchino: 16-21 Roby e I Gentlemen.
Augustus: ore 16-21 I Dadido.
Berchetto - Ristorante Danze, Moncalieri, c. Roma 19, tel. 642.724.
Best Paris: ore 16-21 Complessi «Gli Uhls» e «Dark Eyes».
Castellino: 16-21 orch. Cristiano.
Club 84: ore 16-21 Toto e i Tati.
Eden (v. Principe Amedeo 30): 21 Concorso Polizzelo Persiano.
Faro: ore 21 I Fersoni.
Gaudio: ore 10,30-21 I Melodici.
Gay Salsi: 16,45-21 I Guarente's.
Giardino Belle Arti: Boccaccio D'Andri.
Hollywood: 16-21 I Cheryl Gaey.
La Cicala: ore 21 I Semplici.
Le Roi: 21 Cherubino e i Cherubini.
Massaua: ore 21 Gli Sparvieri.
New Apollo: 21 Giancarlo Ponte.
Piper (via XX Settembre 15 bis): 16-21 I Pipers.
Principe Gazani: 16-21 John Ellis.
Trocadero: 21 I Paladini di Trieste.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (t. 80.092): The Trips.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Rik Pellegrino.
S. Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
West End Club: Nevil Cameron.

Abatjour (Sacchi 38, 541.026): 21.
Baby Night - Whisky Gogo, 894.213.
Caprice (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
Holiday (Villa. 3, 511.736): 16-21.
Lido Whisky: (Monc. 422, 697.016).
Los Amigos (Un. Sov. 511, 341.087).
Piscina del Sole Gogo - Ristorante Hotel - St. S. Mauro, tel. 598-888.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Non per soldi... ma per denaro» Jack Lemmon, Walter Matthau.
Corso: «Una rosa per tutti» Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Akim Tamiroff, technicolor. Vietato anni 14.
Cristallo: «Spie contro il mondo» Margaret Lee, Pascal Petit, Agnès Spaak, Lex Barker.
Doria: «Incompreso» di Comencini, colori, Anthony Quayle, Giorgia Moll, Graziella Granata.
Ideal: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, Lila Kedrova, Raymond Pellegrin. Orario spettacoli: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Lux: «Angeli nell'inferno» James Drury, Steve Carlson, tec. panavision.
Metropol: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, Anita Ekberg, Paola Pitagora sc. tec. Inizio film 14,45; 17,10; 19,45; 22,20.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio film: 13; 15,55; 19,10; 22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago. In technicolor. Apertura ore 14,30; inizio film 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Il gruppo» da un romanzo di Mary McCarthy, con Candice Bergen, techn. Viet. 18. Inizio film: 14 - 16,35 - 19,30 - 22,30.
Vittoria: «Kriminal» technicolor, scope, con Glenn Saxon.

Ariston: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» sc. tec. W. Beatty, S. York.
Arlecchino: The Eddie Chapman Story.
Augustus: «Persona» un film di Ingmar Bergman, con Bibi Andersson, Liv Ullman. Vietato 14.
Capitol: «Alvarez Kelly» William Holden, R. Widmark, V. Shaw, pan. col.
Torino: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alessandro: «Un avventuriero a Tahiti» sc. tec. J. P. Belmondo, S. Sandrelli, N. Tiller, M. Demongeot.
Faro: «Un avventuriero a Tahiti» sc. tec. J. P. Belmondo, S. Sandrelli, N. Tiller, M. Demongeot.
Fiamma: «Lilli e il vagabondo» di W. Disney, scope techn. Apert. ore 17.
Gioiello: «Un uomo, una donna» in technicolor, con A. Aimée, J. L. Trintignant. Vietato ai minori di anni 14.
Hollywood (tel. 651.904): «Per pochi dollari ancora» G. Gemma (M. Wood) tec. sc. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
La Perla: «Per pochi dollari ancora» Giuliano Gemma, D. Vadis, colori.
Maffei: «Torino in camicia» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Viet. 18. Film: «Oggi, domani, dopodomani» L. Loren.
Massimo: «Le fate» C. Cardinale, J. Sorel, R. Welch, A. Sordi. V. 14, tec.
Orfeo: «Cammina non correre» G. Grant, S. Eggar, J. Hutton, tec. sc. Or. 15 - 17,30 - 20 - 22,30.
Principe: «Texas oltre il fiume» D. Martin, A. Delon technicolor.
Statuto: «Le fate» C. Cardinale, J. Sorel, R. Welch, A. Sordi. V. 14 tec.

Adriano: «Django» tec. Franco Nero, Loredana Nusciak.
Alcione: «Cavalca e uccidi» tec. Riv. Sorrentino-Haris-De Vico 16,15-21,15.
Alpi: «Perdono» C. Caselli, F. Moroni, N. Taranto.
Regina: «Un fiume di dollari» techn. T. Hunter, H. Silva.

Centrale: «Judith» techn. Sophia Loren, Peter Finch.
Crocetta: «Mezzogiorno di fifa» J. Lewis, D. Martin technicolor.
Milano: «Ipcress, pericolo mortale» col. «Requiem per un pistolero» R. Cameron, colori.
Olimpia: «Shenandoah la valle dell'onore» J. Stewart, M. O'Hara, techn.
Po: «La Dea della città perduta» technicolor, Ursula Andress.
P. Nuova: «I 3 sergenti del Gen. Custer» col. Franchi Ingrassia e «Coriolano eroe senza patria» colori.

S. Felice (tel. 544.077): «Il circo e la sua grande avventura» J. Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth, techn.

Esperia: «Africa addio» technic. di Gualtiero Jacopetti. Vietato 14.
Giardino: «Kiss Kiss Bang Bang» («Baci e spari») tec. sc. G. Gemma.
Miraflori: «Johnny Oro» techn. M. Damon, V. Fabrizi.
S. Rita: «Il sole scotta a Cipro» col. D. Bogarde, G. Chakiris.
Vinzaglio: «Un fiume di dollari» sc. tec. Tab Hunter, H. Silva, D. Duryea.

America: «I due sanculotti» sc. tech. F. Franchi, C. Ingrassia.
Araldo: «1000 dollari per un Winchester» D. Robertson, M. Hyer.
Eliseo: «Le piacevoli notti» V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella. Apert. 15, Ult. 22,30.
S. Paolo: «Come imparai ad amare le donne» tech. scope A. Ekberg. V. 14.

Artisti: «FBI operazione gatto» H. Mills, D. Jones techn. sc. Ap. 14.
Belgio: «L'uomo di Casablanca».
Corallo: «La città spietata» K. Douglas. Vietato 16.
Eridano: «Colpo da 1000 miliardi» Rick Van Nutter, M. Tolo. Tec. sc.
La Salle: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» col. D. Reynolds.
Oropa: «Le 13 spie» technicolor.
V. Venezia: «A sud ovest di Sonora» sc. techn. M. Brando, A. Comer.

Astra: «Le piacevoli notti» V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella.
Bernini: «Le vaghe stelle dell'Orsa» C. Cardinale, J. Sorel. Vietato 18.
Elios: «James Tont operaz. due» L. Buzzanca, technicolor.
Massaua: «La battaglia dei giganti» H. Fonda, D. Andrews, A. M. Pierangeli tec. sc. Ult. 21,50.
Odeon: «FBI operazione gatto» col. H. Mills, D. Jones, techn. sc. Ap. 14.
Star: «Come imparai ad amare le donne» tec. v. 14 M. Mercier, A. Ekberg, R. Hossein, R. Power.

Adua: «Starblack» tec. sc. R. Wood, B. Andersen.
Ara: «Principe guerriero» Heston, tec.
Aurora: «Berlino appuntamento per le spie» col. D. Andrews, A. M. Pierangeli.
Brescia: «Perdono» C. Caselli.
Lanteri: «Sandok, maciste jungla».
Majeri: «Tramonto di un idolo» tec. E. Sommer, S. Boyd. Ap. ore 14,30.
Nord: «1000 dollari per un Winchester» techn. D. Robertson, M. Hyer.
Nuovo Fertino: «Spara forte più forte non capisco» M. Mastroianni, R. Welch. Colori.
Oriente: «Rita la zanzara» Pavone, col.
Palermo: «L'uomo di Casablanca» tec. sc. G. Hamilton, C. Auger.
Sociale: «Nevada Smith» techn. sc. S. M. Queen. Vietato 14.
Zenith: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» tec. sc. Franchi Ingrassia.

Baretti: «Sfida Rio Bravo» col.
Cabiria: «L'armata Brancaleone» V. Gassman.
Colosseo: «Per pochi dollari ancora» G. Gemma, M. Wood, J. Calvo col. sc.
Continental: «Agente H.A.R.M.» M. Richman, G. Esmond col.
Fiore (c. Monc. 241): «Arizona colt» tec. sc. G. Gemma, F. Sancho.
Ghiaro: «Quattro dollari di vendetta» R. Woods, G. Arlen techn. Segue Tom e Jerry.
Italia: «Viaggio allucinante» tec. sc. R. Welch, S. Boyd.
Lingotto: «I due sanculotti» Franchi, Ingrassia e «Mamma sconosciuta».
Moderno: «Colpo grosso a Galata Bridge» Horst Buchholz, Sylva Koscina, «D'Artagnan e i tre Moschettieri» F. Lamas, technicolor.
Piemonte: «La caccia» M. Brando, J. Fonda, col. sc. Vietato 14.
S. Cuore: «Il ponte sul fiume Kwai» tec. sc. William Holden, Alec Guinness. Or. 10 - 21,45.
S. Carlo: «Mi vedrai tornare» Morandi.
Spezia: «I 4 volti della vendetta» sc. col. L. Barker.

Diana: «Il sipario strappato» techn. J. Andrews, P. Newman.
Dora: «Nevada Smith».
Roma: «La caduta delle aquile» tec. scope, Ursula Andress, G. Peppard.
Umbria: «Dollaro onore» J. Wayne, Martin «Allegri vagabondi» Crik Crok.

Alba: «Marines sangue e gloria» technicolor M. Rooney.
Ardena: «Requiem per un agente segreto» S. Granger, D. Bianchi, col. 14.
Apollo: «Lurchand mano veloce» tec. sc. S. Granger, L. Roman.
Edera: «Perdono» C. Caselli.
Lucania: «Viva Gringo» techn. sc. R. Wood, F. Sancho.
Luisi (tel. 290.339): «2 marines e 1 generale» F. Franchi, C. Ingrassia tec. «Conquistatore di Corinto» col. Jacques Sernas, G. M. Canale.
Lutrario: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici» sc. tec. A. Hepburn, P. O'Toole.
Massalia: «Le ultime 36 ore».
Splendor: «Le spie vengono dal semifreddo» techn. Franchi Ingrassia, segue Tom e Jerry.

SPORT

Domani prima giornata del girone di ritorno

Tutte le «grandi» in casa

L'Inter (punti 26) riceve il Foggia (punti 8); la Juventus (punti 25) ospita l'Atalanta (punti 16); il Cagliari (punti 23) di fronte al suo pubblico contro il Lecco (punti 8) - Solo il Napoli (punti 23) rischia in trasferta a Vicenza

I bianconeri allo Stadio con Bercellino e Leoncini

La Juventus vuole offrire spettacolo di bel gioco

L'Atalanta non perde al Comunale, contro la squadra torinese, dal 1961

La Juventus torna alla formazione-tipo per l'incontro che l'opporrà domani allo Stadio Comunale all'Atalanta nel primo turno del girone di ritorno. Il rientro di Leoncini era già scontato da alcuni giorni, ma per fugare ogni incertezza nei riguardi di Bercellino si è dovuto attendere, invece, sino a ieri. Il giovane centromediano bianconero ha reagito comunque nel modo più soddisfacente al duro allenamento di giovedì e a quello di ieri, per cui anche il suo recupero è adesso scontato.

La formazione bianconera sarà pertanto la seguente: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. A questi undici sono aggregati Colombo, Sarti, Rinero e Favalli per il raduno collegiale pre-partita che si è iniziato questa mattina, subito dopo la fine dell'allenamento conclusivo.

Nessuno fra i bianconeri sottovaluta il prossimo impegno contro l'Atalanta, che si presenta forte di una tradizione a lei favorevole: è infatti dal campionato 1960-'61 che gli juventini non riescono più a battere i bergamaschi sul proprio terreno. Ritentano l'impresa domani i bianconeri, nel clima di accesissima rivalità nei confronti dell'Inter nella lotta per il primato.

La partita si preannuncia comunque difficile, tanto più se solo le vicende della gara risultassero meno agevoli del previsto per la Juventus che potrebbe risentire, almeno sotto l'aspetto psicologico, delle polemiche seguite all'incontro con la Lazio di domenica scorsa.

La comitiva atalantina, frattanto, è giunta ieri sera a Torino. L'allenatore Angeleri ha sciolto questa mattina l'ultimo dubbio sulla formazione che presenterà contro i bianconeri: il collaudo al quale si è sottoposto stamane Nodari, reduce da uno stiramento muscolare, è stato negativo per cui come terzino sinistro giocherà Veneri in coppia con Pesenti

Bercellino domani rientra nella difesa juventina

che ha rifinito la preparazione questa mattina.

Per il resto è stata confermata la formazione di domenica scorsa, per cui l'Atalanta si schiererà con Cometti; Pesenti, Veneri; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens. In qualità di rincalzi sono a disposizione Paulicchi e Nova.

Angeleri, che è un ex-juventino avendo giocato in maglia bianconera nell'immediato dopo-guerra (dal 1946 al '48), punta al pareggio. «La Juventus ci ha già battuti a Bergamo per 3 a 0. I bianconeri sono forti e saranno al gran completo. Viceversa la situazione dell'Atalanta non è brillante. Spero soltanto che la squadra riesca a fare bella figura. Dobbiamo far dimenticare agli sportivi torinesi il 6 a 1 inflitteci dai granata».

Il «goal rubato»

Deferito soltanto Catella: perché?

ROMA, sabato sera.

La presidenza della Lega nazionale calcio, riunitasi ieri sera a Roma, ha deferito alla Commissione giudicante l'on. Vittore Catella, commissario della Juventus. Alla stessa commissione è stato deferito anche l'allenatore del Lanerossi Vicenza, Pin, ed inoltre sarà trasmessa la documentazione relativa al comportamento tenuto dal comm. Giordanetti, vice commissario della Juventus, e da Heriberto Herrera, allenatore bianconero.

Si dovrebbe avviare così a conclusione la polemica sorta sull'ormai famoso goal di De Paoli non visto dall'arbitro De Marchi. Ed il guaio è proprio qui, che si avvia a conclusione un caso col deferimento di un solo personaggio (Catella), mentre si ignorano gli altri che nella questione hanno voluto ugualmente dire la loro senza esserne richiesti o autorizzati.

Insomma, Catella, perché ha espresso il parere della società su un fatto che milioni di persone hanno potuto vedere, rischia una punizione, mentre coloro che hanno espresso pareri altrettanto polemici, sia pure con diverso indirizzo, non vengono menomamente disturbati. Forse perché hanno avuto la ventura di non chiamare in causa l'arbitro, questo intoccabile...

Rocco costretto a cambiar formazione

Combin centroavanti nel Torino a Ferrara

L'attacco granata con Simoni e Facchin alle ali - Tre rientri nello schieramento della Spal - Conferma di Pezzato - Torna Ferrini dopo la squalifica

Dal nostro corrispondente

Ferrara, sabato sera.

Il rientro di capitan Massei è senza dubbio il motivo dominante della formazione della Spal che incontrerà il Torino. L'italo-argentino ormai ripresosi egregiamente dal malore che lo aveva costretto ad abbandonare il campo a Mantova nel recupero della settimana scorsa, ha dimostrato in allenamento di essere in gran forma. Altro importante rientro appare quello del battitore libero Bertuccioli, assente ormai da quindici giorni a causa di un persistente dolore alla regione lombare. Terzo in ordine di elencazione, ma non per importanza, la ripresa di Bosdaves. L'attaccante friulano, che era stato posto a riposo a Venezia per motivi prudenziali, rientra in squadra al posto di Muzzio il quale attraversa un periodo di forma piuttosto deludente.

L'incontro con il Torino doveva riconfermare Domenico Parola nelle vesti di laterale-mediano, ma il ragazzo a Ferrara non ha trovato quella fortuna che lo aveva assistito lo scorso anno nel Legnano. L'ex legnanese ha subito una serie di incidenti — fortunatamente non gravi — ma che lo hanno tolto dalla formazione nei momenti migliori. A Venezia Parola aveva offerto una prova convincente, ma per un calcio ha dovuto la caviglia sinistra fuori fase per tutta la settimana. A nulla sono valse le cure e le attenzioni del massaggiatore.

Domani verrà riconfermato Franco Pezzato, il giovane centroavanti che Massa ha lanciato nel massimo campionato domenica scorsa contro i nero-verdi di Sepato. Questo ragazzo, che ha compiuto vent'anni pochi giorni fa, comanderà il quintetto di punta che avrà come interni Massei e Capello e alle estreme Dell'Omodarme e Bosdaves. La mediana con il ritorno di Bertuccioli in seconda battuta avrà ancora in Moretti il suo stopper e in Pasetti il mediano che forma il blocco di centro campo con le mezzali Massei e Capello.

Una Spal molto giovanile quella che si appresta ad affrontare i granata di Rocco. Una Spal che nell'età media supera di poco i 23 anni e che per questo dovrebbe impostare la propria battaglia sulla velocità. Il fatto che il Torino non possa schierare Meroni ma abbia per contro ricuperato Combin e Ferrini non ha aumentato le preoccupazioni dei tecnici estensi.

«L'incontro con i granata — hanno dichiarato tanto Massa quanto Patagna — si presenta arduo più di tutti gli altri per una ragione semplice: il Torino dispone di un pacchetto difensivo omogeneo, bene affiatato e soprattutto estremamente deciso. Noi disponiamo di attaccanti mobilissimi, ma molto fragili. Nonostante ciò confidiamo nel risultato pieno».

Il Torino è arrivato ieri sera a Ferrara con un ritardo di quasi un'ora e mezzo sulla tabella di marcia. Il trainer Rocco ha confermato di non avere problemi di sorta per la formazione, in quanto l'unico interrogativo che lo aveva messo in difficoltà è stato risolto a Torino, lasciando cioè a casa Meroni.

«Il giocatore — ha detto Rocco — risente ancora di dolori al capo e ho preferito concedergli un turno di riposo a scopo prudenziale, contando magari di ricuperarlo domenica».

m. g.

Meroni è stanco

Gigi Meroni è salito ai monti. L'attaccante granata se ne è andato a Bardonecchia dove trascorrerà un breve periodo di riposo e ossigenazione in attesa di riprendere, forse già domenica prossima contro la Lazio, il suo posto in squadra. Meroni già da qualche giorno accusava noiosi mal di capo, ora piuttosto affaticato e perciò ha pensato bene di chiedere al proprio allenatore di essere lasciato a riposo in occasione della trasferta a Ferrara e, di comune accordo con i dirigenti del Torino, ha fatto le valigie andandosene a respirare un po' d'aria pura a Bardonecchia. Quattro o cinque giorni, non di più, poi Meroni tornerà al piano, in via Filadelfia, e riprenderà la preparazione con i compagni di squadra. Il campionato incalza, non c'è tempo per riposi troppo lunghi. Meroni lo sa benissimo, e per questo ha preferito approfittare di una trasferta in un momento in cui la squadra sembra aver ritrovato forma e gioco. Lo stesso ha pensato il trainer Rocco che per Ferrara poteva contare, oltretutto, sul rientro di Ferrini. E allora, Meroni vada ad ossigenarsi, poi ricomincerà la solita solfa di tutti i giorni, di tutte le settimane.

Meroni domenica scorsa lascia stordito il campo (f. Moisio)

Domani alle ore 17,30

Le cestiste del Fiat contro la Lamborghini

Domani alle ore 17,30, alla palestra di viale Dagali, le cestiste del C.S. Fiat incontreranno la Lamborghini di Bologna, nella prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie A. La partita dovrebbe registrare un facile successo delle torinesi contro una squadra che lotta per la salvezza.

Sempre nella giornata di domani inizierà il girone di ritorno del torneo maschile di serie A. Questi gli incontri in programma: Fargas Livorno-Simmenthal; Ignis Splügen Brau Gorizia; Noralux Venezia-Candy Bologna; Cassera Bologna-Oransoda Cantù; Petrarca Padova-Acamia Biella; All'Onestà Milano-Butangas Pesaro.

A SAN SIRO, BEDIN OPPURE BICICLI?

H. H. fa pretattica

Milano, sabato sera.

Da qualche tempo Helenio Herrera si compiace di fare pretattica. Una volta si vantava di essere l'unico allenatore che già al lunedì poteva annunciare la formazione; ora è cambiato e la formazione la comunica il sabato o addirittura pochi istanti prima del fischio d'inizio della partita. Ecco perché nessuno è in grado di precisare se domani a San Siro contro il Foggia giocherà veramente Bicicli al posto di Bedin come il trainer nerazzurro ha fatto intendere in quest'ultimo scorcio della settimana.

Bedin, in effetti, domenica scorsa a San Siro contro il Mantova è stato il peggiore dei nerazzurri. Dopo un primo tempo mediocre, nella ripresa non ha più azzeccato un solo passaggio, correndo a vuoto, completamente isolato dal centrocampo mantovano. Molto probabilmente il giovane laterale interista deve accusare un calo di forma ed ecco che Herrera ha pensato bene di concedergli un turno di riposo, in vista anche della partita del 15 febbraio con il Real Madrid, sostituendolo con Bicicli.

La sostituzione di Bedin con Bicicli è l'unico interrogativo della vigilia nerazzurra giacché, per il resto, la squadra è fatta. Vinicio è rientrato nei ranghi (non figura nemmeno fra i convocati) e al centro dell'attacco giocherà Cappellini, un elemento che gode della fiducia incondizionata di Herrera, prova ne sia che è stato preferito a Boninsegna e a Gori, attuali centroavanti rispettivamente del Cagliari e del Lanerossi Vicenza.

L'Inter, dopo l'opaca prestazione offerta contro il Mantova, vuole assolutamente riabilitarsi e festeggiare l'inizio del girone di ritorno con una vittoria rotonda. I presupposti per il compimento dell'impresa non mancano giacché il Foggia non è soltanto l'ultimo in classifica (8 punti, alla pari con il Lecco, contro i 26 dell'Inter) ma possiede anche la difesa più perforabile del campionato avendo subito la bellezza di 31 goals in 17 partite contro i 10 dell'Inter e i 4 del Cagliari che costituiscono il primato stagionale in materia.

Sivori e l'influenza

Orlando e Sivori, due attaccanti del Napoli che domani gioca a Vicenza. Ma Omar è influenzato, potrà giocare?

Il Milan (con Mora) a Venezia

Milano, sabato sera.

Il Milan è pronto ad affrontare il girone di ritorno con il fermo proposito di recitare la parte di squadra corsara. Avendo deposto ogni ambizione di primato, il Milan spera di riabilitarsi infilando una serie probante di successi soprattutto a spese delle «grandi». Intanto, per rodarsi, deve cercare di superare un ostacolo niente affatto agevole, e cioè il Venezia che lo attende a piè fermo sul proprio campo, deciso a tutto osare pur di aggiudicarsi i due punti in palio dei quali ha assoluto bisogno.

La novità in casa rossonera è costituita dal rientro di Mora che in seguito a quello di Sormani avvenuto domenica scorsa a Lecco. Mora, che appare in condizioni fisiche perfette, si è allenato intensamente decidendo persino di sottoporsi ad un ritiro del tutto volontario a Carnago. Ma la novità non riguarda soltanto il rientro in squadra dello sfortunato giocatore ma anche l'impiego tattico: infatti Mora non giostrerà nel ruolo abituale di estrema destra ma funzionerà da centrocampista.

La decisione è stata presa di comune accordo fra Silvestri e Mora. L'allenatore rossonero aveva notato da tempo che Mora, sicuramente a causa del gravissimo incidente occorsogli nello scorso campionato, tendeva ad impostare l'azione partendo da lontano, e allora, gradatamente, ha trasformato l'estroso attaccante in un efficace centrocampista.

Il Milan parte nel pomeriggio in treno per Venezia dove in serata sarà raggiunto da Silvestri e da Rosato, a Viareggio per l'inaugurazione del torneo giovanile. Non sussistono problemi di formazione giacché Noletti non è ancora in grado di rientrare e, di conseguenza, il suo posto sarà mantenuto da Anquilletti che, alla pari di Santin, giocherà come terzino d'ala fermi restando al centro della retroguardia il tandem Schnellinger libero - Rosato stopper. Trapattoni funzionerà da mediano d'appoggio alle spalle dei centrocampisti Lodetti e Mora mentre le tre punte saranno Rivera, Sormani e Amarildo.

Il brasiliano sta attraversando un periodo psicologicamente molto delicato. A più riprese ha manifestato il fermo proposito di fare ritorno in Brasile a fine campionato; ma, sicuramente gli sarebbe sufficiente azzeccare due o tre partite consecutive per riaccendersi d'entusiasmo.

Il valzer dei pettegolezzi

Troppe voci nel Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Tornato alla vittoria dopo un mese, contro il Vicenza, il Bologna giocherà ancora in casa affrontando il Mantova, in un momento di particolare vena. La partita è difficile, proprio Carniglia la reputa tale. «Il Mantova gioca bene, ha una difesa rocciosa, ma non ruba niente. E' una partita ardua; per questo io chiedo ai tifosi di aiutarci, di sostenerci, come nelle grandi occasioni, come quando si gioca con l'Inter». Così ha detto l'allenatore rossoblù.

Il Bologna attraversa un periodo delicato. Non c'è più buona armonia nella squadra; i giocatori, nonostante le multe, si ribellano alla disciplina e continuano a rilasciare dichiarazioni. Classico esempio quello di Haller appena multato e già di nuovo sotto inchiesta, con molta probabilità di essere ancora punito; quello di Vastola che pur avendo ricevuto la raccomandata nella quale gli si chiede di smentire le gravi dichiarazioni non soltanto le ha confermate, ma ha rincarato la dose. Forse il solo che le smentirà sarà Bulgarelli e ciò probabilmente lo salverà dalle sanzioni. In questo clima particolarmente cupo è difficile che la squadra possa rendere. Le voci si rincorrono; c'è chi dice anche che Goldoni è stanco e lascerà l'incarico; ma il commissario ha smentito. Ce ne sono tante di voci: seguirle tutte è lavoro vano.

Ma torniamo alla gara di domani. Il Bologna è praticamente fatto. Rientra Furlanis e, per il resto, la squadra sarà la stessa di domenica scorsa. Vale a dire che giocheranno Vavassori, Furlanis, Ardizzon, Turra, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Pace, Haller, Pascutti.

c. m.

Incerto nel Cagliari l'impiego di Riva

CAGLIARI, sabato sera.

L'allenatore del Cagliari, Scopigno, non sa ancora se domani, in occasione dell'incontro casalingo con il Lecco potrà contare sull'apporto dell'ala sinistra Riva. L'attaccante si è sottoposto in questi giorni ad una intensa terapia, ma una sua affrettata guarigione, con conseguente impiego in squadra, potrebbe pregiudicarne l'attività futura. Per questo, forse, Scopigno finirà con il farne a meno, affidando domani la maglia numero undici al «jolly» Visintin. Evidentemente l'allenatore sardo preferisce avere poi Riva efficiente in occasione delle due consecutive trasferte che attendono la sua squadra prima a San Siro con il Milan e quindi a Bologna.

Salvo la leggera incognita sull'utilizzazione di Riva, non ci dovrebbero essere novità nel Cagliari che incontrerà il Lecco.

La squadra sarda, ovviamente, punta ad un successo pieno che le consentirebbe di non perdere terreno nei confronti di Inter e Juventus, anch'esse impegnate in non difficili confronti. Insomma, il Cagliari è intenzionato a continuare sul cammino intrapreso dall'inizio del campionato.

Partite e arbitri

SERIE A

Bologna - Mantova: Torelli.
Brescia - Roma: Varazzani.
Cagliari - Lecco: D'Agostini.
Inter - Foggia: Monti.
Juventus - Atalanta: Francescon.
L. R. Vicenza - Napoli: Pieroni.
Lazio - Fiorentina: Angonese.
Spal - Torino: Bernardis.
Venezia - Milan: Gonella.

28-1-1966 28-1-1967

Dino Rora

Nel 1° doloroso anniversario della immatura scomparsa sarà celebrata una S. Messa di suffragio lunedì 30 corr. ore 8,30 Chiesa Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Oreste e Maria Luisa Blanc partecipano commossi al dolore di Antonio e figlia per la tragica perdita di

Mario Gallo
— Biella, 28 gennaio 1967.

Franca e Clelia Bocca, Giuliano e Pucci Kusler prendono viva parte al dolore di Silvia e Antonio per la scomparsa del loro caro

Mario Gallo
— Biella, 28 gennaio 1967.

Michele Bellotti e famiglia partecipano al dolore della famiglia Antonio Gallo per la grave perdita del caro figlio

Mario Gallo
— Biella, 28 gennaio 1967.

Gino, Luisa, Angelo, Guido, Odile, Cally Pavia, sono vicini con affetto agli amici Silvia e Antonio e piangono la scomparsa del caro

Mario Gallo
— Biella, 28 gennaio 1967.

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al dolore del Signor Antonio Gallo per la perdita del figlio

Mario Gallo
— Torino, 27 gennaio 1967.

Rosy, Adriana e Franco, Lillian e Pier Giorgio Rivetti si uniscono al lutto di Antonio e famiglia per l'immatura scomparsa del figlio

Mario Gallo
— Torino, 27 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato il
MAESTRO DEL LAVORO

Giovanni Martinengo
Anziano FIAT

Con grande dolore ne danno annuncio la moglie Maddalena, la figlia Cristina, Anna col marito Pier Renato Fantino, sorella Cristina, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 c. Ferrucci 70. Non inviare fiori.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Sina e Renzo Fantino si uniscono al dolore della cara Anna e alla sua famiglia per la perdita dell'amato PAPÀ.

Il Personale dell'Ispettorato Regionale Piemonte di Torino, prende parte al dolore del Collega Pier Renato Fantino per la perdita del suocero
MAESTRO DEL LAVORO

Giovanni Martinengo
— Torino, 27 gennaio 1967.

Sergio Rossano partecipa al dolore del caro Amico Giancarlo per la scomparsa del Papà

Valentino Bartolini
— Torino, 28 gennaio 1967.

Direzione e Giocatori dell'U. S. Albese partecipano al lutto dei famigliari per la dolorosa scomparsa dell'allenatore

Cav. Valentino Bartolini
— Torino, 27 gennaio 1967.

Le famiglie Dott. Lupo e Sicrari addolorate partecipano al lutto della famiglia Bartolini.

Le famiglie Pierino Audino, Giulio Borra, Marcello Carciotto, Giuseppe Clemente, Nicola Pasquero, Franco Pavesio, Salvatore Poller, Carlo Scalli, Riccardo Trivero, Carlo Audino, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro TINO.

Improvvisamente è mancato ai suoi Cari

Luigi Cubito

L'annunciano: la moglie Orsolina Bonelli; figlie Maria, Luciana, Giuly; sorelle, cognati, suocera, parenti tutti. Funerali domenica 29 gennaio, ore 10,15, partendo dall'abitazione via Lanzo, 40. La presente partecipazione e ringraziamento. Ringraziamento particolare al Prevosto Don Bruno e Mamme.
— S. Maurizio C.se, 27-1-1967.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Cubito:
Francesco Balma
Carlo Fecia
Gerolamo Fochetti

In Rapallo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, il
COLONNELLO

Enrico Rossi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Prof.ssa E. Maria Garneri, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Torino nella tomba di famiglia.
— Rapallo, 26 gennaio 1967.

E' mancata

Leonilda Villa ved. Chiolero

Addolorati lo annunciano: nuore, nipoti, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Castelnuovo 14, indi la cara salma proseguirà per Torre Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Partecipano al lutto per la dipartita della Signora

Aurelia Tinetti

Vittorio e Gemma Barlaglio
Luigi, Mario e Maria Rossio
Felice Erio Berter
Renato Chiandere
Aldo Gheroni
Secondo Manera
Valentino Masera.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi Cari la generosa e operosa vita di

Maria Molinar Rivarot

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Carlo col figlio Piero e nipote Pietro, la sorella Anna, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28, ore 15.
— Rocca C.se, 26 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marietta Vietti

Le piangono i figli: Gino e famiglia; Maria ved. Navone; nipoti e parenti tutti. I funerali domenica alle 10,30 partendo da c. Monte Grappa 31.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Il 25 gennaio è cristianamente mancata

Teresa Bianco

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la cognata ed i nipoti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1967.

L'Amministrazione, il Segretario ed il Personale del Comune di San Mauro Torinese prendono viva parte al dolore che ha colpito il Sindaco del Comune cav. uff. Federico Guerrini per la morte del Suocero

Giuseppe Montaldo
— San Mauro, 27 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Agnese Botta ved. Botta

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella, i nipoti, cognata, parenti tutti. Funerali domenica 29 ore 9, c.so Francia 261.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Zia Lucia Martini con la figlia Maria Monasterolo e famiglia pregano per il caro

Roberto Vay
— Torino, 27 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per l'improvvisa scomparsa del caro

Giovanni Baudino

La Messa di Trigesima verrà celebrata giovedì 23 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 28.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

Conclusa con la partenza per Taranto la breve visita

Venezia ha accolto Podgorny con viva e sincera simpatia

La calorosa manifestazione sul piazzale della stazione - Il Capo dello Stato sovietico dice in italiano: «Oh bella Venezia!» - Un corteo di 40 motoscafi lungo il Canal Grande - La visione della città dall'alto del Campanile di San Marco

Dal nostro corrispondente

Venezia, sabato sera.

Stamane Venezia è avvolta in un'ovatta di bruma che ne attenua le luci e i colori. Nikolai Podgorny, prima di lasciare la sua dimora — l'appartamento del Doge all'Hôtel Danieli Royal Excelsior — ha voluto affacciarsi ad uno dei balconi che guardano il bacino di San Marco e godere ancora dello spettacolo che può offrire soltanto questa città nata sul mare. Le otto erano passate da pochi minuti. Alle nove il Presidente del Praesidium del Soviet Supremo, accompagnato dal sindaco di Venezia, ing. Favaretto-Fisca, e dal seguito, ha fatto un lungo giro in piazza San Marco. E' salito anche sul campanile, da dove il suo sguardo ha abbracciato Venezia tutta.

In Piazzetta San Marco, poco dopo s'è riformato il corteo che ha accompagnato l'illustre ospite fino in piazzale Roma. Una breve sosta sul cavalcavia di San Giuliano, da dove Podgorny ha sentito pulsare la città viva di Porto Marghera, e quindi a Tessera, dove il Presidente sovietico s'è imbarcato su un aereo speciale per raggiungere Taranto.

Poche ore erano trascorse dalla chiusura del cerimoniale di benvenuto. Ieri s'era brindato con spumante. «Lega bene — ha detto Podgorny — con i vini che abbiamo bevuto». Erano ovviamente vini veneti, come era veneto tutto il menu, che comprendeva un brodo ristretto del buongustaio, branzino dell'Adriatico, cappone di Treviso al liquore, omelette-à-surprise. Donando al Capo dello Stato sovietico una copia della Coppa Barovier del XV secolo, il sindaco di Venezia aveva rivolto il saluto ufficiale della città.

«Venezia, la città dogale erede della Serenissima Repubblica — aveva tra l'altro detto — ha voluto accoglierla con la sua veste più bella: quando i ponti gettati a congiungere le rive delle sue cento isole impongono, nella luce notturna e nei riflessi dell'acqua, quel fascino per cui la nostra città ha un proprio nome nella storia dei popoli e delle arti umane. Sono sicuro, signor Presidente, che pur attraverso i monumenti del suo passato, lei avrà avvertito anche la forza e la presenza della città attuale, città viva e non città museo».

Podgorny aveva preso a sua volta la parola e aveva posto l'accento sulla sincera e viva simpatia che i sovietici nutrono per i veneziani, dei quali essi apprezzano il contributo dato alla cultura e all'arte mondiali. Podgorny aveva quindi aggiunto: «Con dolore abbiamo appreso le notizie della recente alluvione abbattutasi sull'Italia e commossi abbiamo seguito la lotta di migliaia di italiani, compresi i veneziani, contro gli elementi scatenati». Il Capo dello Stato sovietico aveva poi ricordato «gli eroi della Resistenza italiana e veneziana durante la seconda guerra mondiale, quando le divisioni garibaldine del Nord Italia e i veneziani insorti hanno liberato la propria terra dall'invasione tedesca».

La breve visita di Podgorny era cominciata alle 10,45. Si era diradata la nebbia degli scorsi giorni, moltissima era la gente in attesa, la sera veneziana è apparsa all'ospite russo ricca di indicibile malia. Sul piazzale della stazione, accolto dalle grida della folla, pressato da ogni parte, con lo sguardo sulle luci lampeggianti nel canale, Podgorny ammirava la scena. «Questa è un'accoglienza che solo Venezia può darmi», aveva detto a voce alta al sindaco che gli stava a fianco. E Favaretto-Fisca aveva subito ribattuto: «Venezia si è fatta così bella per lei. Avevamo fino a ieri la nebbia; siamo lieti che se ne sia andata per poter salutare meglio i nostri ospiti».

Il treno del Presidente sovietico aveva viaggiato nella nebbia da Milano fino alle porte di Venezia e quando si era arrestato sotto la prima pensilina di Santa Lucia e Podgorny aveva messo piede a terra, l'ospite è stato rallegrato da un'atmosfera particolarmente calorosa. Fuori, sul piazzale della stazione, dietro le transenne, la folla premeva, stringeva da ogni parte acclamando Podgorny, chiamandolo per nome, gridando: «Pace, pace», «Benvenuto, compagno Presidente», «Viva l'amicizia tra i popoli». Podgorny aveva udito perfettamente e levando le braccia sul gruppo che lo stringeva da presso aveva ringraziato un po' tutti. «Oh, bella Venezia!», aveva detto Podgorny in italiano al sindaco. Venezia era veramente splendente. Gli aveva aggiunto: «E' una sensazione davvero unica giungere a Venezia in treno e vedersi subito il mare davanti. Questo è uno spettacolo che non si dimentica. Lo sa — aveva detto al sindaco — che avevo in mente anch'io di fare una grande Venezia a Kiev? Purtroppo sono stato criticato per un simile sogno. Potrei dirle anzi del mio progetto. Lo dissero invece meglio che Venezia non si copia, mi dissero, ed è proprio così. Ma ne riparleremo dopo, più tardi...».

Podgorny aveva voluto poi avvicinarsi alla folla, e così ignorando i motoscafi pronti, ha fatto il giro di tutto il piazzale. Il corteo di quaranta motoscafi s'è quindi avviato per il Canal Grande in uno scenario sbalorditivo. Podgorny, in piedi nel suo motoscafo, non si stancava di guardare, cavandosi il cappello ogni volta che una voce faceva il suo nome, sporgendosi oltre il bordo per vedere meglio i palazzi di Venezia.

Gianni Ghirardini

Il presidente dell'Urss, Podgorny, a Venezia. In piedi sul motoscafo che percorre il Canal Grande, saluta la folla. In primo piano, da sinistra, il sindaco ed il ministro Natali

4 miliardi di appalti per i danni a Venezia

Roma, sabato sera.

(L. f.) Il ministro dei Lavori Pubblici Mancini ha disposto lo svolgimento delle gare per l'appalto dei lavori di ripristino delle opere a difesa della città di Venezia, danneggiate o distrutte dalla mareggiata del 4 novembre.

Gli appalti, per un ammontare complessivo di tre miliardi e 955 milioni di lire, riguardano il ripristino dei «murazzi» a difesa della località Malamocco-Ca' Bianca (1 miliardo 185.000.000 di lire), di quelli a difesa di S. Pietro in Volta (1.310.000.000 di lire) e Pellestrina (1.460.000.000 di lire).

Per consentire che i lavori abbiano inizio al più presto, il ministro Mancini ha disposto che le gare di appalto siano svolte con urgenza.

Una interrogazione a Montecitorio

Quarantadue deputati contro Romina Power

Il prototipo cinematografico della «lolita» appare, con altre belle attrici, in un film «indecente e di cattivo gusto» - Guai per il suo produttore, per aver fatto lavorare una prestatrice d'opera minorenne

Ad un «party»: danza yé-yé di Romina Power

Roma, sabato sera.

Quarantadue deputati democristiani sono scesi in guerra contro Romina Power. Come luogo di battaglia, il gruppo di rappresentanti del partito di maggioranza relativa ha scelto Montecitorio, dove ha rivolto vibrate interrogazioni al Presidente del Consiglio, ai ministri dello Spettacolo, della Giustizia, dell'Interno e della Pubblica Istruzione «per i gravissimi scandali» costituiti dalla concessione del visto della censura e dal mancato divieto ai minori di «spettacoli indecenti, di cattivo gusto e lesivi al buon costume».

Come esempio i 42 deputati hanno scelto il film «Come imparai ad amare le donne», che ha per interprete principale, tra tante attrici avvenenti e famose, la figlia quindicenne di Linda Christian. Il film, diretto da Luciano Salce, è in circolazione in tutta Italia da qualche mese. La critica lo accolse tiepidamente; qualcuno non mancò di segnalare la scabrosità di certe scene ma nulla lasciava presagire il pandemonio in atto.

Questo anche perché la commissione di censura l'approvò in prima istanza, previa eliminazione di cinque sequenze, che però non riguardavano Romina ma altre attrici. In tutto il film Romina Power appare più spogliata che vestita, ma sempre in modo e in circostanze che ben pochi avevano ritenuto «inammissibili». Di altro avviso, gli interroganti.

Rispondendo agli interroganti, il sottosegretario allo spettacolo Sarti ha detto che le reazioni dell'opinione pubblica della quale si sono fatti portavoce i parlamentari democristiani sono ben comprensibili.

La risposta del rappresentante del Governo è stata accolta con molta riserva. Nella replica gli onorevoli Greggi e Migliori hanno auspicato maggiore impegno. «Guai se lo Stato si mostrasse impotente di fronte alla dilagante immoralità», hanno concluso i due deputati. Per ora, lo spogliarsi Romina ha provocato guai solo al produttore del film, Alfonso Sansone, denunciato all'autorità giudiziaria. La denuncia è venuta dall'Ispettorato del Lavoro di Roma: non per ragioni morali, ma per avere utilizzato nella pellicola attori minorenni.

l. g.

Gli ammutinamenti nell'esercito cinese

Contro Mao sette divisioni

La notizia sembra confermata dai manifesti affissi a Pechino - Continua la dimostrazione davanti all'ambasciata russa

HONG KONG, sabato sera.

Centinaia di migliaia di cinesi sfilano anche oggi a Pechino per le vie adiacenti l'ambasciata dell'URSS e davanti all'edificio, circondato da reparti di truppa e di polizia, urlando «slogans» antisovietici. Da giovedì hanno partecipato a questa manifestazione almeno due milioni di cittadini. Com'è noto, si tratta di una protesta contro gli incidenti di Mosca dove un gruppo di studenti cinesi si è scontrato con la polizia mentre si accingeva a rendere omaggio alle tombe di Lenin e di Stalin.

Gli «slogans» che la folla urla e che i cartelli ed i manifesti recano scritti sono tutti intonati al concetto che i sovietici hanno commesso «atrocità fasciste». Lungo i muri perimetrali dell'ambasciata sono stati affissi manifesti nei quali si legge: «Bruciate vivo Kossighin», «Fucilate Breznev», «A morte i deviazionisti amici dei capitalisti americani».

Intanto è stato ufficialmente annunciato che vi sono gravi e profondi dissensi in seno all'esercito di liberazione. Pare confermato che sette divisioni si sono apertamente ammutinate contro Mao Tse-tung nella provincia del Sinkiang dove il «leader» cinese ed i capi della «rivoluzione culturale» hanno cercato di impiegare le truppe contro i loro rivali. Secondo manifesti affissi a Pechino, nella provincia confinaria del Sinkiang, ricca di uranio e di altri minerali, si sono avuti veri e propri combattimenti che hanno causato la morte di oltre cento persone.

Tito a Mosca discute alcuni dissensi con Breznev

MOSCA, sabato sera.

Il presidente jugoslavo Tito giunge oggi a Mosca per colloqui, in veste di «leader» della Lega dei comunisti jugoslavi, con i dirigenti del pcus.

Stando a fonti bene informate, la visita di Tito a Mosca sarebbe da attribuirsi alla preoccupazione con cui il Cremlino guarda agli sviluppi della situazione interna jugoslava.

I russi, secondo dette fonti, sarebbero specialmente preoccupati per la linea di Belgrado.

Un altro motivo di preoccupazione per il segretario generale del pcus Breznev e i suoi colleghi sarebbe rappresentato dalla opposizione jugoslava alla convocazione di una conferenza comunista mondiale che i russi vanno proponendo da tempo al chiaro scopo di denunciare la posizione di Pechino.

GENOVA: il clamoroso scandalo delle false esportazioni

La truffa delle merci fantasma costò più di 300 milioni allo Stato

Il dott. Lucenti, vice intendente della Finanza, è stato arrestato per corruzione e omissione di atti d'ufficio - Una ditta intascava, grazie alla complicità dei funzionari, favolosi «premi di esportazione» per prodotti che in realtà non sono mai usciti dal porto - L'inchiesta continua

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

L'arresto del dottor Guido Lucenti, vice intendente di Finanza di Genova, ha suscitato vera sorpresa in tutti gli ambienti cittadini e particolarmente in quello degli esportatori dove l'alto funzionario godeva fama di uomo meticoloso fino alla pignoleria. Com'è noto, l'accusa gli attribuisce una parte di rilievo nello scandalo degli indebiti rimborsi dell'Ige (o «premi d'esportazione») e gli contesta due pesanti capi d'imputazione: corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio e omissione di atti d'ufficio «per non aver effettuato le prescritte comunicazioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette degli ingenti rimborsi di Ige concessi al dottor Alberto Mondani, titolare della ditta di importazioni ed esportazioni "Euroscambi"».

Il dottor Alberto Mondani, ricordiamo, è stato arrestato il 25 dicembre scorso per falso continuato materiale, falsità ideologica continuata per induzione, truffa continuata e pluriaggravata ai danni dello Stato per aver cagionato allo stesso un danno patrimoniale di rilevante gravità. L'accusa sostiene che il titolare dell'«Euroscambi» facendo figurare come avvenute le esportazioni di merci che in realtà non erano mai uscite dai confini, riscuoteva i «premi d'esportazione» che lo Stato concede agli operatori per favorire e rendere più competitive le merci nazionali sui mercati esteri.

Altre tre persone sono successivamente finite in carcere per corruità: lo spedizioniere doganale Luigi Firpo, il procuratore doganale Giuseppe Maggiolo e sua moglie Maria Pedemonte (quest'ultima in libertà provvisoria da due giorni). Ieri, infine, l'arresto del vice intendente e quello di due impiegati, Tullio Savino e Giuseppe Cicero, il primo dipendente dell'ufficio «rimborsi Ige» dell'Intendenza, il secondo dipendente della Ragioneria provinciale, accusati gli ultimi due soltanto di corruzione.

Sono note le circostanze che hanno indotto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giovanni Crillo ad emettere l'ordine di cattura a carico del Vice Intendente: un assegno di 200 mila lire che il funzionario ricevette nell'agosto scorso dal dottor Alberto Mondani.

Lo scandalo dilaga e si complica sempre più, lasciando intravedere complicità gravi e continue. Da qualche giorno l'inchiesta si è spostata nell'ambiente doganale, com'è dimostrato dalle continue convocazioni nell'ufficio del magistrato inquirente di ispettori di dogana che vengono interrogati «per chiarimenti». Come è noto, il titolo di credito che dà diritto al «premio di esportazione» (calcolato in una certa percentuale sul valore delle merci esportate) è la bolletta doganale «A 35 S 1». La merce da esportare viene presentata in dogana con una dichiarazione che ne indica la qualità, il peso, il valore e la destinazione: eseguiti i controlli (che sono molteplici) la merce è seguita, tramite la guardia di finanza, fino alla nave. L'operazione, cominciata con il «visto entrare», si conclude così con il «visto uscire» e da quel momento la bolletta «A 35 S 1» diventa titolo di credito per l'operatore nei confronti dello Stato per le somme che indica.

A questo punto non resta che riscuotere l'Ige, cioè il «premio di esportazione». L'operatore presenta la bolletta doganale al competente ufficio dell'Intendenza di Finanza che, dopo un ulteriore riscontro, la trasmette alla ragioneria provinciale per il relativo mandato di pagamento. E' da tener conto che la bolletta doganale «A 35 S 1» è formata da quattro fogli di diverso colore sui quali devono essere apposti ben sette visti con relativi timbri e firme: «visto entrare negli spazi doganali» (firmato: il capoposto); «vale per bolletta di esportazione definitiva» (firmato: il funzionario); «valore della merce ai fini valutari» (firmato: il capo servizio); «le merci sono state tenute in temporanea custodia» (firmato: il funzionario); «benestare bancario» (firmato: il funzionario), «risultato della visita: tariffa, peso» (firmato: il funzionario, il capo servizio).

Filiberto Dani

Sfarzosa cerimonia domani a San Paolo

La principessa Maria Cristina col fidanzato. La secondogenita del Duca Amedeo d'Aosta è alta un metro e 84 centimetri

Nozze in Brasile di Maria Cristina d'Aosta con il pronipote dell'ultimo re di Napoli

Sorrento, sabato sera.

Domani mattina nella cappella dell'Arcivescovado di Jacarezinho, nel Brasile, sarà celebrato il matrimonio dell'ultima figliola di Casa d'Aosta, Maria Cristina, col giovane principe Casimiro di Borbone, pronipote di Francesco II ultimo re di Napoli.

La madre della sposa, Anna d'Aosta, che non ha potuto raggiungere Maria Cristina per motivi di salute, sarà rappresentata dalla principessa Margherita d'Austria. Dopo il rito, officiato dall'Arcivescovo di S. Paulo del Brasile, in una atmosfera di intima semplicità come è stato espresso desiderio degli sposi, la coppia partirà per l'Italia in viaggio di nozze. Ai primi di febbraio sarà ospite a Villa Sorrento della marchesa di Serracapriola di Sorrento.

Maria Cristina di Aosta è la secondogenita del duca Amedeo di Aosta deceduto in prigionia in Africa dopo la difesa dell'Amba Alagi. La principessa è nata a Trieste il 12 dicembre del 1933 nel Castello di Miramare. La sorella maggiore Margherita ha sposato nel 1953 Roberto di Asburgo ed ha avuto 5 figli. Preso il diploma di crocerossina Maria Cristina ha [illegible] a Firenze con la madre Anna, compiendo a volte lunghi viaggi particolarmente in Africa per visitare la tomba del padre e le missioni delle suore italiane della Consolata. E' una appassionata sportiva, oltre a sciare molto bene è una [illegible] amazzone. E' alta 1,84, ha corporatura slanciata, con i capelli castani ed un dolce sorriso.

Lunga serie di tamponamenti sulla statale Alessandria-Novi L.

Alessandria, sabato sera.

(p. c.) A Litta Parodi, sobborgo di Alessandria, a causa di un autotreno fermatosi all'improvviso, si è verificata una serie lunghissima di tamponamenti: il traffico sulla statale 35 bis Alessandria-Novi è rimasto bloccato per ore e cinque pattuglie della polizia stradale hanno lavorato alacremente per ripristinarlo. Contro l'autobotte la [illegible] hanno urtato tre autocisterne che procedevano incolonnate verso Alessandria. Da una di queste, danneggiata al bocchettone, è fuoriuscito un ingente quantitativo di nafta, riversatosi sulla statale. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Alessandria ha scongiurato la possibilità di incendi.

Contro questi ostacoli, data la fitta nebbia, hanno quindi cozzato molti altri automezzi. Notevoli i danni materiali, soprattutto quelli subiti dalle autocisterne e due feriti leggeri.

Dodicenne uccide il fratello gemello

LOS ANGELES, sab. sera.

Un ragazzo di 12 anni è morto ieri per essere stato pugnalato dal fratello gemello dopo una lite per un vaso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è serenamente mancata l'anima buona di

Flora Dal Pero Bollati

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, l'adorato nipote Gian Filippo, sorelle, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giorcelli per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 29 c. m. ore 8 partendo dall'Ospedale Molinette quindi la cara Salma proseguirà per Fontanile d'Asti ove sarà tumulata.
— Torino, 27 gennaio 1967.

I nipoti Biglia, Cattani, Dal Pero, Musso, Piero ed Edgardo Scaltriti partecipano al dolore dello zio Giovanni, Graziella, Renzo e Gian Filippo per la perdita della cara zia FLORA.

La sorella Eugenia Bertolino e la cognata Teresa Brunetti Ved. Bertolino, con i figli, ricordano il

Dott. Marcello Bertolino

improvvisamente mancato il 25 gennaio 1967.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Franco Marialuisa Tosso e nipoti Tosso Fiorano addolorati partecipano.

Dopo lunga penosa malattia cristianamente è mancata

Caterina Bretto ved. Bracco

Ne danno annuncio il figlio, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali domani in Vico Canavese partendo dall'Ospedale Mauriziano alle ore 10,30 (servizio pullman). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Venerdì 27 u. s. è mancato ai suoi cari

Luigi Tenco

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata, i nipotini, gli zii, i cugini, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domani 29 gennaio partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Ricaldone in provincia di Alessandria.
— Genova, 28 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Borgna

L'annunciano addolorati i figli Cristina, Mario, Roberto e rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle 10,30 dall'Ospedale S. Giovanni via San Massimo 24.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato

Luigi Cambursano

Addolorati ne annunciano, figlia, figlia, genero, nuora, nipoti, sorella, fratello, cognate e parenti tutti. I funerali domenica alle ore 10,30 da c. Vercelli 138. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Giuseppina Volpato in Persico

Con immenso dolore, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il marito Angelo con i figli Ada, Guido con la moglie Pina, e nipoti Annamaria e Carlo Bottini, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Paltrinieri e Personale della Clinica S. Michele.
— Bra, 28 gennaio 1967.

La famiglia Arrigoni prende viva parte al dolore di Guido e Ada per la scomparsa della cara MAMMA.

La famiglia Durante si associa al dolore di Guido e Ada per la scomparsa della cara MAMMA.

Partecipano al lutto della famiglia Persico le famiglie Bottini, Zavanone, Balzana, Cabiati.

Titolari e Maestranze della Ditta Maluspert partecipano al dolore della famiglia Persico.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Franco Monterini
Antonio Puzone
Carlo Scavelli Borgia
prendono affettuosa parte al dolore dell'amico Guido per la scomparsa della cara MAMMA.

Direttore e Colleghi della Cinerie condividono commossi il lutto che ha colpito Ada per la perdita della MAMMA adorata.

Boglione, Meriorcia, Nella, Lina, Michele, Pezzetti e Gaetano partecipano al dolore di Ada per la perdita della cara MAMMA.

La sorella Maria e Nella Cida Gemma partecipano al profondo dolore dei familiari.

La Delegazione Regionale Piemontese dell'A.N.I.C.A. si associa al grave lutto del Sig. Guido Persico per la dipartita della MADRE.

Giovanni Pisalo, unitamente alla famiglia, prende viva parte al dolore dell'amico Guido per la perdita della Mamma

Giuseppina Volpato in Persico
— Torino, 27 gennaio 1967.

Alfonso D'Aurla e Franco Montefini con rispettive famiglie partecipano al dolore dell'amico Guido Persico per la perdita della mamma

Giuseppina Volpato in Persico
— Torino, 27 gennaio 1967.

I Dipendenti della Superga si uniscono al dolore della famiglia Persico.

La famiglia Bertoglio prende parte al dolore che ha colpito gli amici Guido e Ada.

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale della Città di Vercelli si associano al dolore dell'Archidiocesi Eusebiana per la scomparsa di

Mons. Francesco Imberti
Arcivescovo di Vercelli dal 1945 al 1966
— Vercelli, 27 gennaio 1967.

Le famiglie Imberti, Rossi, Conrieri, Marchisio, Appendino sono profondamente addolorate per la scomparsa del caro cugino

S. E.

Mons. Francesco Imberti
Arcivescovo Titolare di Vulturia
— Torino, 27 gennaio 1967.

Il Presidente e l'Amministrazione della Provincia di Vercelli prendono viva parte al lutto dell'Archidiocesi Eusebiana per la scomparsa di

S. E. REV.MA

Mons. Francesco Imberti
Arcivescovo titolare di Vulturia e per oltre 20 anni Arcivescovo di Vercelli
— Vercelli, 27 gennaio 1967.

Nini Imberti in Canà e Mae Imberti con le rispettive famiglie ricordano con affetto e rimpianto il caro zio

Mons. Francesco Imberti
— Cuneo, 27 gennaio 1967.

Improvvisamente decedev.

Domenico Rollero

dopo una vita tutta dedita al lavoro. Lasciando nella disperazione la moglie Rosa, il figlio, il fratello e parenti tutti. Il funerale partirà da via Cassini 83, ore 16, il 28 gennaio. Ringraziamento particolare Dottori Tola, Lisrocto, Prof. Pennetti.
— Torino, 27 gennaio 1967.

L'amico Renato e mamma si associano al dolore della famiglia Rollero.

La Scuola Parrucchieri per uomo partecipa al dolore del direttore sig. Giovanni Riva per la dipartita del suocero signor

Domenico Rollero
— Torino, 27 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato ai Suoi cari

Leone Mandolini

L'annunciano: la moglie, figli, nuore, il piccolo Renzo, parenti tutti. Funerali sabato 28, ore 16, da Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Artom 9/61.
— 27 gennaio 1967.

Beppe, Pina, Vito, Luisa Tambola, Corrado, Adele Bellone partecipano al dolore della famiglia Mandolini per la perdita del caro LEONE.

Dr. Alfredo Gallo e Mamma
Seve Bertoli
Dr.ssa Vera Piovano
Ennio e Silvia Massetti
partecipano affettuosamente al dolore di Luisa per la morte del fratello

Mario Barberis
— Torino, 27 gennaio 1967.

Gianna e Luigi Cerutti partecipano affettuosamente al dolore di Luisa.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Clementina Alessio ved. Fogliato

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Attilio con la moglie Bianca Balma, la cara nipote Anna, che tanto amava, col marito Giorgio Giai Prop., fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Sobrero 19.
— Torino, 28 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Angela Pellissaro ved. Cunetti

Annunciano, i figli Remigio, Maria col marito Matteo Rustichelli, il nipote Davide, il figlio Paolo con la moglie Cesarina Simonetti. Il funerale domenica 29 gennaio alle ore 10,30 partendo da corso Casale 58.
— Torino, 28 gennaio 1967.

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio del caro Estinto

Michele Giacone-Giacobbe

la famiglia ne dà il doloroso annuncio. Un particolare ringraziamento al Dott. Giorgio Porzio per le assidue e amorevoli cure prestate. Si ringraziano tutti coloro che con presenza, fiori e scritti hanno voluto partecipare al dolore della famiglia.
— Torino, 25 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato ai Suoi cari

Mario Vaj
anni 71

L'annunciano la moglie, zii, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 28, ore 15 da corso Giambone 41. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Edmondo Franchini

Affranti lo partecipano la moglie, il figlio, mamma, papà, cugini e parenti tutti. Funerali domenica 29 corr. ore 10,30 da Largo Racconigi 192. Si dispensa dalle visite. Non fiori. La presente è ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1967.

La famiglia Giuliano ringrazia gli intervenuti ai funerali del caro Papà

Giuseppe Giuliano
— Cigliano di Ponzone, 25-1-1967.